RISVEGLIO MUSICALE

NUMERO 1 • GENNAIO - FEBBRAIO 2026

Divertimento n°2 per banda

Analisi del brano di Marco Marzi



anbima APS - Rivista Ufficiale dell'ANBIMA APS - Via Cipro, 110 - 00136 ROMA - POSTE ITALIANE
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46) - art. 1, Comma 1 - DCB Roma

Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

30°

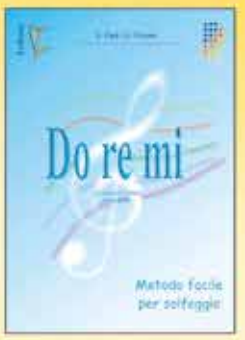
1995-2025

DIDATTICA









Libretti

Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 96

NEWS

DOWNLOAD FREE

Ance di qualità Made in France





per bande giovanili

anbima APS con l'Associazione Musicale "Ciro Scarponi" per due Premi Internazionali dedicati al grande clarinettista

ANBIMA APS Rete Associativa Nazionale, patrocina e sostiene l'Associazione Musicale 'Ciro Scarponi' di Torgiano (PG) che, anche per il 2026, organizza la Vª edizione del Concorso Internazionale Città di Torgiano Premio di Composizione Ciro Scarponi e la IXª edizione del Concorso Internazionale Città di Torgiano Premio Ciro Scarponi, celebrando il 20esimo anniversario dalla scomparsa del grande clarinettista italiano. Entrambi i Concorsi sono patrocinati dalla Regione Umbria e dal Comune di Torgiano; per il Premio di Composizione dalla consueta collaborazione della Casa editrice M. Boario di Torino che pubblicherà la partitura vincitrice; per quello di Esecuzione musicale ci si avvale del supporto dell'International Bass Clarinet Association.

*La scadenza per l'invio dei lavori per partecipare al V Premio di Composizione è fissata per il **20 luglio 2026**. Per informazioni, bando e scheda di iscrizione, è possibile consultare il seguente link:*

https://www.anbima.it/news-nazionali-contenitore/eventi-nazionale/2971-v-edizione-del-premio-di-composizione-ciro-scarponi

*Come per la precedente edizione, il Premio ammette la composizione di opere per la formazione cameristica "Clarinetto e Pianoforte", omaggio e ricordo del M° Ciro Scarponi, uno dei maggiori clarinettisti e compositori italiani del secondo '900, scomparso prematuramente nel 2006, attivo interprete dei repertori contemporanei, poliedrico innovatore della tecnica clarinettistica, dedicatario di numerosissime partiture e protagonista indiscusso di moltissime prime esecuzioni assolute di Ennio Morricone, Luigi Nono, Salvatore Sciarrino, Sylvano Bussotti, Carlo Pedini, Marcello Panni, Franco Donatoni, Ada Gentile, Paolo Ugoletti, Fernando Silpizi, Enrico Renna, Armando Gentilucci, Ivan Fedele, Paolo Arcà, solo per citarne alcuni. La composizione vincitrice verrà eseguita durante la premiazione della IX edizione del Concorso Internazionale Città di Torgiano – Premio Ciro Scarponi il 4 ottobre 2026 e pubblicata dalla Casa Editrice Musicale M. Boario di Torino. Per il IX Premio di Esecuzione musicale sono ammessi strumentisti a fiato solisti, formazioni di fiati cameristiche, chitarra solista, ensemble di chitarre, formazioni da camera con pianoforte, compreso canto lirico, costituite da esecutori appartenenti e/o iscritti ai Conservatori e/o Istituti Superiori di Studi Musicali italiani, europei ed internazionali, scuole di musica, accademie, suddivisi per categorie e in base all'età. Termine delle iscrizioni: **21 settembre 2026**. Tutte le informazioni, bando e scheda di iscrizione, sono consultabili al link:*

https://www.anbima.it/news-nazionali-contenitore/eventi-nazionale/2972-ix-edizione-del-premio-ciro-scarponi

Il Concorso si svolgerà nei giorni 3 e 4 ottobre 2026, tutti i vincitori verranno invitati ad esibirsi nella stagione concertistica 2026-27 dell'Associazione Musicale Ciro Scarponi di Torgiano.

Entrambi i Premi Internazionali si svolgeranno presso la Sala Sant'Antonio di Torgiano, perseguendo e dando voce alla mission di entrambe le Associazioni, quella di formazione, di partecipazione e integrazione delle nuove generazioni, di promozione e diffusione della cultura musicale contemporanea attraverso manifestazioni ed eventi di interesse collettivo a carattere locale, nazionale ed internazionale, valorizzando le tradizioni culturali della nostra penisola, da quella esecutiva a quella compositiva.

UFFICIO STAMPA DI ANBIMA APS
DR.SSA SABRINA MALAVOLTI LANDI

NUMERO 1 • GENNAIO - FEBBRAIO 2026

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista ufficiale di ANBIMA APS
Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome
Già "Risveglio Bandistico" dal 1946
Anno 45 - nuova serie
GENNAIO - FEBBRAIO 2026

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri
Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
Oscar Bandini, Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio, Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Gianluca Messa, Federico Peverini, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone, Giuseppe Testa

Progetto & Realizzazione Grafica:
Stefano Graziato - Arcastudio

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Bassanini, Cesare Bastianelli, Marco Belli, Antonella De Carli, Andrea Durante, Salvatore Farina, Sabrina Malavolti Landi, Marco Marzi, Omero Nardini, Federico Peverini, Stefano Ragni, Alessandro Ricchi, Valentina Saturni, Giacomo Silvestri, Guerrino Tamburrini, Giuseppe Testa

Amministrazione, Direzione e Redazione:
Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343

Sito web: www.anbima.it
E-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it
presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:
Abbonamento ordinario euro 11,00
Abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:
STR Press s.r.l.
Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)
Email: info@essetr.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa

Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1-DCB RM.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO

APPROFONDIMENTO 6

Divertimento n°2 per banda *di Marco Marzi*



ANALISI DEL BRANO

APPROFONDIMENTO 16

La Cappella Marciana e la Scuola Veneziana



di Guerrino Tamburrini

INTERVISTA 20



Intervista a **Filippo Cangiamila**
di Giuseppe Testa

ANNIVERSARIO 24

Giovanni Orsomando
A 130 anni dalla nascita, il maestro che fece parlare le bande
di Salvatore Farina

SOTTO I RIFLETTORI 25

Coaching, formazione e confronto: strumenti per una Majorettes sempre più completa
di Valentina Saturni

CHI È DI SCENA? 26

La luce del solstizio d'inverno **nella tromba di Paolo Fresu**
di Stefano Ragni

SOTTO I RIFLETTORI 28

Al via i preparativi per il **Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti** di Povoletto **(UD)**

CHI È DI SCENA? 30

La Divina Commedia: in un CD il prestigioso lavoro della "Cesare Durante"
di Andrea Durante

CHI È DI SCENA? 32

Grande successo per il primo **FlashMob** a Cremona
di Franco Bassanini

CHI È DI SCENA? 32

A **Quiesa (LU)** il tradizionale raduno bandistico
di Cesare Bastianelli

SOTTO I RIFLETTORI 34

La Musica fa Scuola: a Bevagna la Terza Edizione di Musica in Piazza
di Giacomo Silvestri

SOTTO I RIFLETTORI 36

A Castelbellino **(AN)** **il "Concerto dell'Amicizia"**
di Marco Belli

CHI È DI SCENA? 38

Umbria: la manifestazione **"Una Banda al Museo"** prosegue con successo
di Federico Peverini

CHI È DI SCENA? 40

Un concerto inedito per la **Banda di Buccinasco (MI)**
di Antonella De Carli

RECENSIONE DI FRANCO BASSANINI 41



Fischia il Vento
Felice Cascione e il canto dei ribelli

STORIA 41

Il Fondo Musicale della Banda di Pescia conta 753 documenti
di Omero Nardini

SOTTO I RIFLETTORI 42

Verdi-Off 2025: un palcoscenico di eventi nel 70° di ANBIMA APS
di Alessandro Ricchi

EDITORIALE

N.1 | 2026

Siamo arrivati al limite? Non credo, ne vedremo ancora delle belle, anche perché tutti i giorni siamo tempestati di notizie più o meno serie che con l'andare del tempo non ci scalfiscono nemmeno più. Una bella riflessione per questo redazionale di Risveglio Musicale, la prendo in "prestito" dalla rivista Fiamma Cremisi, periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri a firma di *Graffio* dal titolo: "Quanto siamo delicati".



«Tempo fa girava in WhatsApp (alzi la mano chi ormai non usa WhatsApp), una sorta di "Amarcord" che più o meno diceva "... come abbiamo fatto a sopravvivere noi nati negli anni cinquanta e sessanta, che bevevamo acqua dalla canna per innaffiare il giardino, si cadeva e ci si sbucciava le ginocchia ma si continuava a giocare, se a scuola si prendeva uno scapaccione e ci si lamentava con i genitori, ecco ne arrivava un altro..." e via declamando i piccoli eroismi quotidiani che ci aiutarono a crescere più forti e più autonomi.

Bene, quegli anni sembrano passati da secoli, perché oggi siamo, e ci sentiamo, tanto fragili, delicati, vulnerabili, bisognosi di cure... Cominciamo proprio dalle attenzioni verso i bambini. Addio giochi in cortile, con polvere, fango e mani pulite alla bell'e meglio prima di afferrare un panino con burro e marmellata. Eh no, le mamme di oggi sono attentissime all'ingestione di batteri, compresi quelli utili all'organismo, e lavano le mani dei figli fra le dieci e venti volte al giorno; anche se i pargoli razzolano soltanto in salotto perché il cortile appartiene ormai al passato remoto. Un raffreddorino, una febbriciattola da nulla? E subito mamma e pupo vanno a intasare il pronto soccorso dell'ospedale più vicino. Oppure, su consiglio di un ansioso medico di famiglia, una bella superdose di antibiotico. Così la volta successiva quel batterio si frega le mani perché di quella difesa immunitaria si fa ormai un baffo. Alla mensa della scuola elementare c'è un bruco nell'insalata? Apriti cielo! I media si scatenano come fosse un caso nazionale, i carabinieri del NAS intervengono sul catering del servizio scolastico, l'ASL è in allarme, le mamme denunciano la Scuola, i dirigenti scolastici, i cuochi... Ricordo quando, a militare, durante il rancio, un bel vermetto uscì da una foglia di lattuga e mi mostrò tutta la sua morbida e rosea sinuosità. Lo dissi al sergente in servizio al refettorio che pronto ribatté in romanesco: «E de che te lamenti? C'hai carne e inzalata...». Tolsi il verme, continuai a mangiare con l'appetito dei vent'anni e sono ancora vivo. Poi i ragazzini d'oggigiorno vanno a giocare. Sulla nuda terra? Ma scherziamo? Nel parco giochi è ormai severamente prescritto il pavimento anti trauma... Pensa un po'... Una sorta di fondo gommato perché altrimenti, ah tragedia delle tragedie, il pargolo potrebbe sbucciarsi le ginocchia. E se va in bici? Aiuto, subito il casco. E della miglior resina, quella a prova di bazooka. Non parliamo poi del giovane virgulto sui pattini: oltre al super casco avrà, gambali, ginocchiere, gomitiere e guanti, sì da sembrare l'Ufo robot degli anni Ottanta.

Ma neppure gli adulti sono esenti da attenzioni che arrivano ad essere esilaranti. Nelle spartane e vigorose Forze Armate, dove il meglio della gioventù è pronta alla difesa armata, vorrebbero vestire di tuta ignifuga i bersaglieri che tradizionalmente saltano nei cerchi infuocati o mettere i tappi nelle orecchie ai suonatori di fanfara dopo aver, va da sé, controllato il limite dei decibel. Ma non è finita qui. Bimbi e adulti siamo depressi o fragili anche psicologicamente. Una solenne urlata al discolo della classe? C'è il rischio che il padre ti arrivi armato di pistola. Mentre a ogni età, se rientrati dalle ferie, dobbiamo prenderci qualche giorno di relax per prepararci allo stress del ritorno al lavoro. Poi andiamo dall'analista per qualche lite in famiglia o denunciamo la Curia perché, se anche accade da qualche centinaio d'anni, la chiesa vicino a noi suona le campane che disturbano il nostro pisolino. Dico io, non potevi mica pensarci prima di abitare quell'appartamento? Angosciati dalla vita quotidiana, acquistiamo un cane per confortarci con la "pet therapy". Poi ci accorgiamo che anche il cane è stressato e così lo porteremo dallo psicologo. Per forza, mentre i suoi antenati curavano greggi, garantivano la guardia ai casolari, cercavano tartufi o catturavano prede, sentendosi così appagati nel loro ruolo, diciamo sociale, ora i poveri amici dell'uomo sono in grave crisi d'identità e costretti a mangiar crocchette in tinello accanto a qualche problematico padrone single. Ma come avranno fatto a sopravvivere cani e umani nati negli anni Cinquanta e Sessanta?»

Manca il coraggio, dice lo psichiatra Paolo Crepet in uno dei suoi recenti libri. Quello che tutti i genitori e insegnati dovrebbero avere, quello di credere in sé stessi, nei propri figli e nei propri allievi, il coraggio che devono insegnare loro per superare le difficoltà che ogni giorno la vita ci pone di fronte. Per affermare le proprie idee e le proprie vocazioni, la propria libertà e autonomia, per non rinunciare ai propri sogni e costruire la giusta dose di autostima. Nel nostro "piccolo" sono certo che anche con le nostre bande musicali stiamo facendo un grande lavoro. Anche se tra difficoltà e indifferenza generale non demordiamo, proseguiamo a seminare ottimismo e gioia di vivere ne abbiamo sempre più necessità. «Chi dice che è impossibile, non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo» diceva Albert Einstein.

MASSIMO FOLLI

ANALISI DEL BRANO

Divertimento n°2 per banda
di Marco Marzi



Il **Divertimento n° 2 per Banda** composto nel mese di Agosto 2023 e dedicato al M° Fulvio Creux è strutturato in sei movimenti:

1. Preludio, 2. Largo affettuoso, 3. Danze, 4. Notturno, 5. Scherzo, 6. Fanfara e Marcia in cui le melodie diatoniche e modali e la qualità timbrica degli strumenti giocano un ruolo essenziale nella dinamica armonica. La strumentazione è scritta per una banda da concerto di livello superiore e contiene molti elementi contrastanti di ritmo, melodia, armonia, dinamica, forma e struttura.



PRELUDIO
L'idea del tema principale è la variazione, l'elaborazione, di un frammento di una nota canzone popolare italiana del genere patriottico che risale al XIX secolo: *La Bella Gigogin (il frammento: Di quindici anni... Dàghela avanti un passo).* ***Fig.1***

Il tempo è 6/8 in tonalità di Sib maggiore e alterna armonizzazioni per terze e per quarte e ogni volta che il tema viene riproposto cambiano le sonorità e i ritmi che talvolta sono in forma binaria su un tempo ternario.

Il "climax" si raggiunge con una Marcia tradizionale esposta da tutta la banda che termina in diminuendo e con armonizzazioni per quarte in progressione discendente.

LARGO AFFETTUOSO
Su una nota "pedale" ribattuta, la sezione dei clarinetti disegna un accompagnamento molto fluido ed espressivo a tre voci in Mib maggiore, rafforzato dalla presenza del Vibrafono che con semplici triadi di accordi sottolinea gli accenti della progressione discendente ***Fig.2*** che porterà alla comparsa del tema principale di 8 battute: un assolo di Oboe molto dolce, che è sostenuto dalla sezione dei Saxofoni che ripete l'accompagnamento dei clarinetti, ma nella tonalità di Re maggiore. ***Fig.3***

FIG. 1

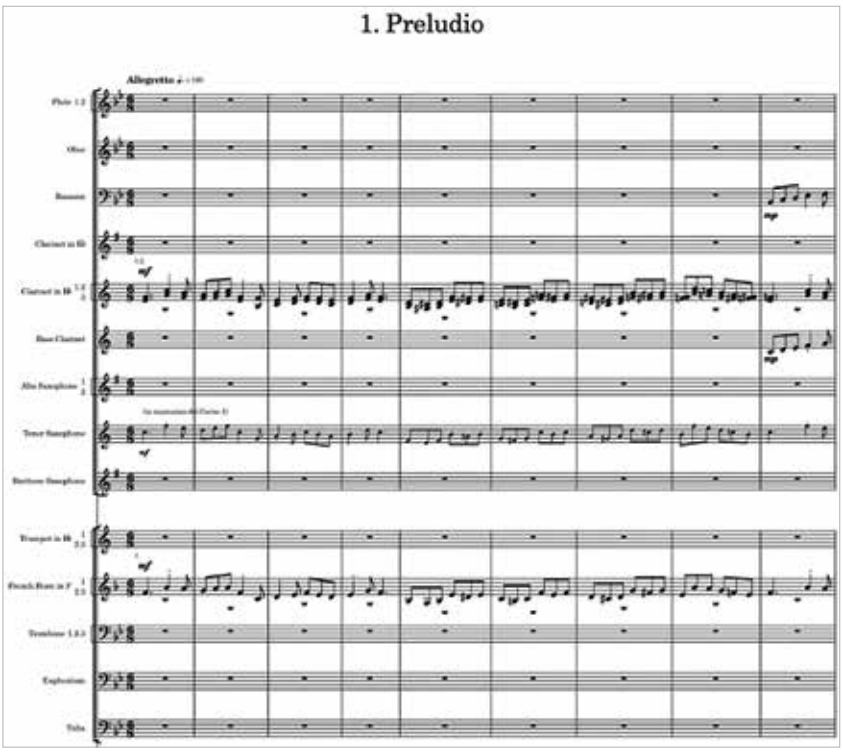


FIG. 2



Il tema passa poi alla sezione dei Clarinetti e all'Eufonio con l'accompagnamento dei Flauti, questa volta in Lab maggiore e l'aggiunta dei Bassi e dei Tromboni per giungere ad una progressione discendente con armonie dissonanti in diminuendo che preparano l'ingresso della Tromba solista che, nella tonalità di Sib maggiore riprende le ultime quattro battute del tema variandolo. ***Fig.4***

Il movimento termina con la ripresa del tema in Re maggiore leggermente variato nel finale e con armonizzazioni a 4 voci per quarte che modulano nella tonalità iniziale di Mib maggiore.

FIG. 3



FIG. 4



DANZE

Il tema di 16 battute, nella tonalità di Sol minore richiama vagamente la musica irlandese e utilizza la forma A-B; è esposto dal Clarinetto solista (*sez. A*) ***Fig.5*** e ripetuto da tutta la sezione dei Clarinetti armonizzato a 4 voci. ***Fig.6***

La sezione (B) è affidata ai due Flauti, seguiti da Oboe e Fagotto che entrando a canone armonizzano in modo fluido ed articolato e preparano la ripresa del tema (A) affidato a Corni, Eufonio e Saxofoni sostenuti da accordi strappati di Trombe, Tromboni, Bassi e percussioni, mentre il successivo tema (B) è contrappuntato dai Bassi con frasi staccate. Segue una variazione delle sezioni (A e B) affidata all'Ottavino, al Clarinetto solista (in ottava) e allo Xilofono sostenuti da un semplice contrappunto di minime affidato ai Corni e all'Eufonio e da un accompagnamento dei Bassi, Tromboni, Grancassa e Tamburello Basco. La successiva ripresa dei temi è caratterizzata dal tempo di 6/8 e si avvicina molto alle danze irlandesi (Jig). L'ultima ripresa del tema è esposta da Ottavino, Fagotto e Tuba in modo leggero, staccato in contrapposizione alle armonie legate a 4 voci per quarte affidate alla sezione dei legni. ***Fig.7***

FIG. 5



FIG. 6



FIG. 7





NOTTURNO

Un Largo in 4/4 nella tonalità di Sol minore: il tema principale, di 8 battute, si ascolta subito, esposto dai flauti nel registro basso, accompagnati da accordi armonizzati per terze affidati ai Corni e all'Eufonio. La tromba lo ripete quasi ad eco con armonizzazioni dei Tromboni su un pedale di Mib. ***Fig.8***

A batt. 17 si ascolta il tema B enunciato dal Flauto primo solista, sostenuto da Flauto secondo, Oboe e Clarinetto con scale discendenti a tre voci e dal Vibrafono che accompagna con accordi a 4 voci; ***Fig.9*** le ance e gli ottoni scuri si alternano nell'esposizione fino all'ingresso delle trombe e tromboni che riprendono il tema B. Alla batt. 43 ritorna il tema A, questa volta suonato dal Sax Contralto solista. Il movimento termina con un accordo arpeggiato degli Ottoni chiari, in diminuendo, sostenuto dal Vibrafono. ***Fig.10***

FIG. 8



FIG. 9

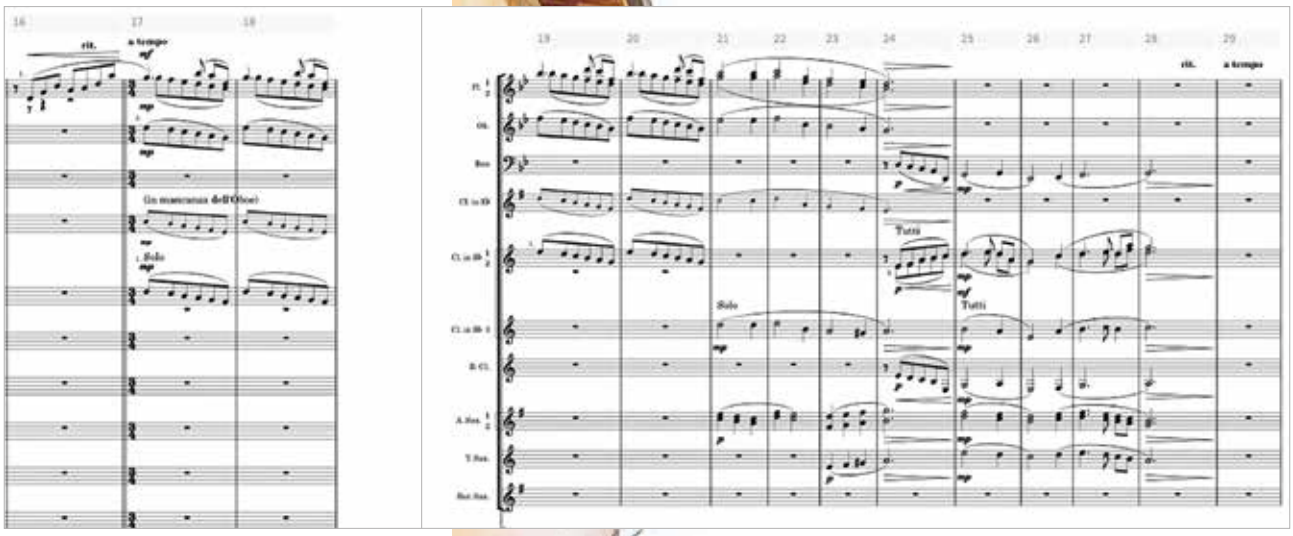




FIG. 10


rit.
Fl. 1 2
Ob.
Bsn
Cl. in E♭
Cl. in B♭ 1 2
Cl. in B♭ 3
B. Cl.
A. Sax. 1 2
T. Sax.
Bar. Sax.
(Suona)
Tpt in B♭ 1 2
Tpt in B♭ 3
F. Hn in F 1.2.3
Tbn. 1 2
Tbn. 3
Euph.
Tba
D. B.
Timp.
Tri.
D. S.
To Vib.
Vib.
(Suona)



SCHERZO

Un Allegro deciso nella tonalità di Sol minore: i Clarinetti espongono subito il tema (A) di 8 battute eseguito in modo leggero e staccato con il Clarinetto Basso e il Contrabbasso pizzicato che suonano a semiminime e gli Ottoni scuri accompagnano con accordi stretti e brevi. ***Fig.11***

FIG. 11



FIG. 12



Alla battuta 9 si aggiungono i legni acuti per rinforzare il tema dei Clarinetti, mentre Corni e Saxofoni contrappuntano una melodia legata in netto contrasto con lo staccato dei Legni. Alla batt. 17 inizia la parte centrale di questo quinto movimento dove si ascoltano due temi diversi (B - C), il primo affidato alla sezione dei Legni con brevi interventi di Trombe e Tromboni in sordina, ***Fig.12*** il secondo, molto ritmico esposto dagli Ottoni sostenuti dalle Percussioni, con risposte dei Saxofoni e dello Xilofono. ***Fig.13***

Alla batt. 33 ritorna il tema (A) con Ottavino, Clarinetti e Fagotto, con un diverso contrappunto dei Corni che anticipano il forte di Batt. 40 dove il tema (A) è esposto da Tromboni, Eufonio e Bassi.
Il movimento termina con una progressione armonica discendente e un arpeggio ascendente che prepara un finale travolgente.

FANFARA E MARCIA
L'ultimo movimento si apre con una maestosa Fanfara in Sib maggiore affidata alle trombe: sono 4 misure ripetute (A) con un controcanto dei Corni e dell'Eufonio su volatine dei Legni. ***Fig.14***

Il tema, a batt. 9, leggermente variato (A1) viene ora esposto da Corni e Tromboni nella tonalità di Mib maggiore ed è caratterizzato da un accompagnamento ritmico dei Legni che eseguono una figurazione ritmica ribattuta su una sola nota (dominante). Le trombe riprendono la Fanfara con il tema (B) su un arpeggio di crome dei Legni e un controcanto dei Corni e dell'Eufonio che preparano l'ingresso della Marcia in tempo di 2/2 nella tonalità di Mib maggiore. ***Fig.15***

Introdotti da un ritmo di Rullante, Cassa e Piatti, gli Ottoni enunciano il tema (A) della Marcia di sole 4 misure, suonato staccatissimo e marcato poi ripreso "a canone" dai Legni e dalle trombe su un'armonia di accordi dei Tromboni e dei Bassi che contrasta ritmicamente con il motivo principale. ***Fig.16***

FIG. 13



FIG. 14



FIG. 15



FIG. 16



FIG. 17



Segue una sezione “ponte” che funziona da collante fra il primo tema (A) e la ripresa all’unisono di batt. 36 che conclude con il tema (B) di sole due battute a misura 40. A misura 44 gli Ottoni chiari, i Bassi e le percussioni marcano un ritmo staccato e accentato per sole 7 misure, poi una nota lunga dei Corni, in diminuendo e il ritmo iniziale delle percussioni ci riporta al tema A, seguìto dal tema B in diminuendo fino a batt. 66. ***Fig.17*** Ora inizia un ostinato che introduce il terzo tema (C) esposto dai Tromboni e dopo 4 battute dai Corni che lo ripetono una quinta sopra, mentre i Tromboni proseguono con un contrappunto. ***Fig.18***

Le successive 8 misure sono caratterizzate da un contrasto fra figure ritmiche e squilli di Tromba che introducono il gran finale. La prima battuta del tema (A) ripetuta a cànone dà “l’input” per la Fanfara finale nella tonalità di Lab maggiore affidata alle Trombe e ai Tromboni, mentre Corni e Saxofoni rispondono su un ostinato dei Legni e un pedale di Lab dei Bassi, una scala discendente esatonale prepara gli ultimi accordi di semicrome marcati e ben ritmati con Bassi e percussioni in levare che terminano il brano. ***Fig.19***

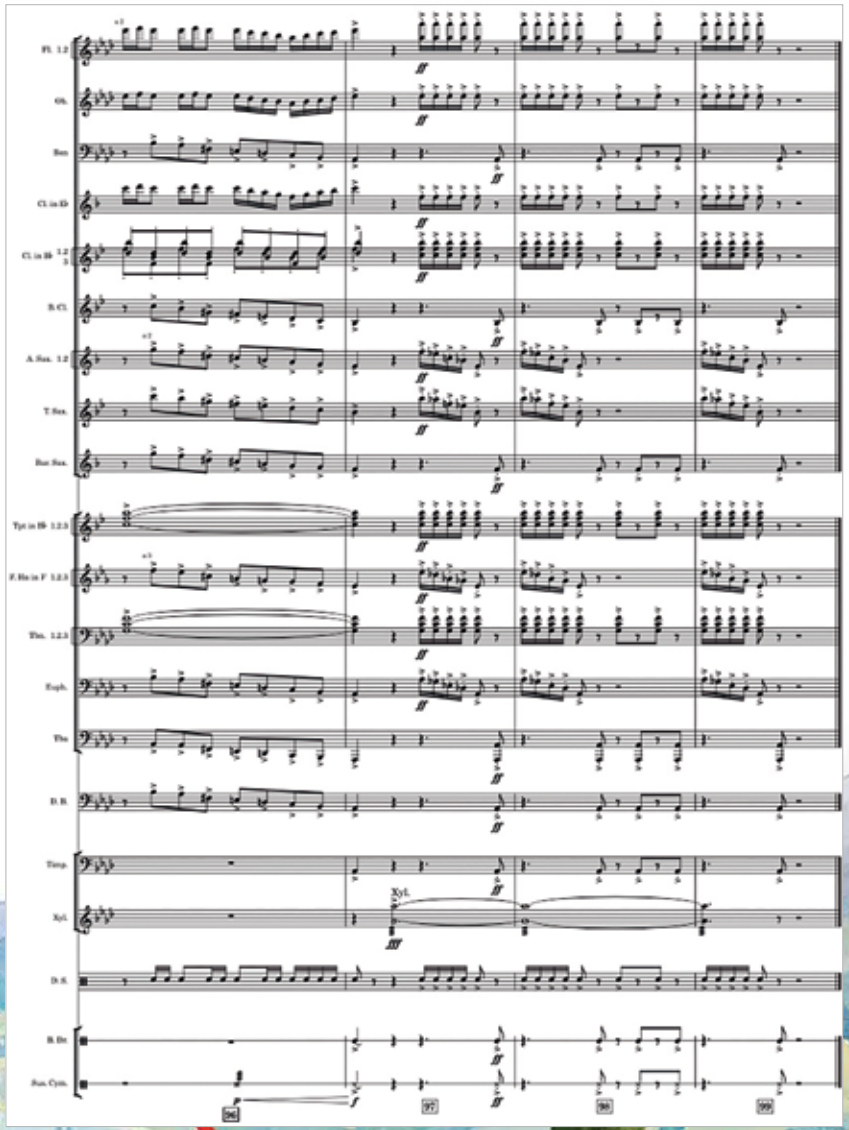
L’audio completo del brano si può ascoltare nel sito ufficiale delle Edizioni Musicali Wicky di Milano (www.wickymusic.com).

Si ringraziano le Edizioni Musicali Wicky di Milano per aver permesso la pubblicazione dei frammenti di partitura.

FIG. 18



FIG. 19





La Cappella Marciana e la Scuola Veneziana

La musica a Venezia è stata intimamente legata alla Cappella Patriarcale di San Marco, detta anche **Cappella Marciana**, che è stata un'istituzione musicale con un trascorso floridissimo e una fiorente tradizione, segnata da grandi e insigni musicisti. Insieme alla Cappella Sistina è stato il coro liturgico più importante in Italia e la sua storia si interseca strettamente con quella della Scuola Musicale Veneziana.
Venezia ha avuto un ruolo fondamentale nel passaggio dalla musica rinascimentale a quella barocca. Questa transizione è stata possibile perché in una città splendida e opulenta come la Venezia dei dogi, dove la vita privata e pubblica era una continua festa, non poteva non fiorire un'arte come la musica, che dispensa gioia, diletto e felicità. Il poeta e scrittore aquilano Buccio di Ranallo, noto per le sue *Cronache aquilane*, ci racconta come già nel Trecento «*Venezia fosse piena d'uomini singolari in musica, più ancora che nelle altre arti, avendovi tutti o pubblico o particolare trattenimento*». Questo vivo fervore per la musica che c'era a Venezia verso la fine del XV secolo ci viene testimoniato anche dal procuratore di San Marco, Federico Contarini, in una lettera ai suoi colleghi, in occasione dell'elezione di un nuovo maestro di cappella. Centro musicale di Venezia era la Basilica di San Marco; il clero e i musicisti dipendevano esclusivamente dal doge.

Dopo la nascita del *Discanto* fu il francese, teorico dell'Ars Nova, ***Johannes de Muris*** (1300-1350) a gettare le basi di quella gloriosa scuola fiamminga, che assumerà una fisionomia ben definita con Guillaume Dufay, dalla quale scaturiranno le future, non meno gloriose, scuole musicali italiane. Contemporaneamente anche le scuole italiane delle altre arti, come la pittura e la scultura, si riallacciavano all'arte delle Fiandre. Il luogo dello sviluppo dell'arte musicale non lo potremmo rintracciare se non nelle grandi cattedrali cristiane, perché la musica da chiesa è stata la prima ad avere regole fisse e quindi a organizzarsi storicamente.



ANDREA GABRIELI

Non possiamo per questo "*non ridestare nell'animo nostro la eco lontana di quei canti gravi e solenni che nei secoli passati riecheggiarono sotto le volte dorate della basilica di San Marco*", scriveva all'inizio del Novecento Giovanni Tebaldini. In effetti, già all'inizio del XIV secolo operavano a Venezia i *Cantores Sancti Marci*, che accompagnavano col canto le funzioni religiose con il sostegno dell'organo. Nel 1316 viene documentata l'assegnazione del primo incarico musicale: «*Desemo a Maestro Zucchetto ducati 10 per conzamento degl'organi grandi de San Marco li quali era vastadi*».

Il primo musicista importante che approdò a Venezia fu il fiorentino ***Francesco Landini*** (1325 circa-1395), denominato "il cieco degli organi", che, narrano le cronache, intorno alla metà del XIV secolo, vinse una gara organistica nella Basilica ducale veneta sul concorrente ***Francesco da Pesaro***, organista in San Marco dal 1336 al 1369; ma il nome di Landini non lo ritroviamo nel catalogo degli organisti di San Marco. Il 18 giugno 1403 il Senato veneziano concesse che la Cappella Marciana diventasse anche Scuola di musica, e da allora l'istituzione assunse il nome ufficiale di "*Serenissima Cappella Ducale di San Marco*".
Negli anni 1436-1457 era presente in qualità di musicus et cantor della Cappella Marciana il compositore sulmonese ***Johannes de Quadris*** (1410 circa-1467), del quale viene ancora eseguito durante la Settimana Santa il Pianto della Vergine: *Cum autem venissem.*
Altro nome che la storia musicale veneziana ricorda è quello di ***Bernardo Murer***, organista in San Marco dal 1445 al 1459, al quale alcuni storici assegnano il merito di aver applicato il pedale all'organo.

Dal 1485 troviamo come cantore nella Cappella ducale di San Marco ***Pietro de Fossis***, (1450 circa -1527), un musico fiammingo che nel 1491 venne nominato Maestro di Cappella con un aumento di stipendio.
In quel tempo l'organico della Cappella Marciana comprendeva un Maestro di Cappella, coadiuvato da un vice e un Primo Organista con un secondo collaboratore.

De Fossis conserverà la carica di Maestro di Cappella fino alla morte, quando al suo posto venne nominato un altro fiammingo: ***Adriano Willaert***. Fu il doge Andrea Gritti in persona che, forte della sua autorità, riuscì a vincere le resistenze di coloro che non volevano come Maestro di Cappella un altro straniero, chiamando nel 1527 a Venezia il fiammingo Willaert, già operante a Roma e a Ferrara, che lo Zarlino definiva il *divino messer Hadriano*.

Ecco come Giovanni Tebaldini spiega poeticamente il successo della Scuola veneziana: «*A Venezia, sotto le dorate volte della Basilica Marciana, ove il rigido mosaico bizantino, così parco di colore, già si incorniciava superbamente sul fondo d'oro dell'insigne monumento e sull'orizzonte opalino della poetica laguna, la nuova arte musicale trovò cultori di genio i quali con ininterrotta energia diedero vita ad opere mirabili che non dovremmo esitare a giudicare immortali*».
Adriano Willaert operò in San

Marco fino alla morte (1562) e a lui si deve la nascita della gloriosa **Scuola Veneziana**, che in breve tempo richiamerà in città i più illustri cultori dell'arte musicale europea. Negli oltre trent'anni della sua direzione la musica a San Marco raggiunse livelli di eccellenza e assunse un respiro internazionale; con lui ebbe inizio un'era veramente luminosa per la musica a Venezia, che collega strettamente la storia della Cappella Marciana con quella della Scuola Veneziana. Questo florido periodo musicale inizierà un periodo di decadenza solo dopo la morte di Monteverdi (1643).

La circostanza che favorì lo sviluppo della *Scuola Veneziana* fu il sacco di Roma del 1527 da parte dei lanzichenecchi. Da allora Roma cessò di essere il principale centro musicale italiano, e molti musicisti stranieri che volevano venire in Italia si diressero verso Venezia, dove c'erano condizioni di lavoro molto favorevoli. Inoltre, nella Basilica di San Marco c'erano due cantorie distinte per i cori, e ciò dava la possibilità di sviluppare il nuovo stile musicale dei cori spezzati e le grandi risonanze, dovute alla grandiosità della basilica. Così lo *stile policorale veneziano*, accompagnato da strumenti musicali, che si esibivano ora in contrasto e ora all'unisono, insieme all'organo, ebbe modo di svilupparsi ed essere seguito e imitato in tutta Europa. In quel periodo Venezia, grazie alla prosperità economica e alla stabilità politica, divenne un importante centro di stampa di spartiti musicali: da tutta Europa vi accorrevano compositori per beneficiare di questa innovazione che era stata inventata nel 1501, proprio a Venezia, dal marchigiano Ottaviano Petrucci da Fossombrone.
Mentre la Scuola romana, guidata da Palestrina, manteneva il noto stile a cappella, formato da sole voci, la Scuola veneziana si orientò verso uno stile molto diverso che prevedeva composizioni nelle quali alle voci si mescolavano gli strumenti (ad arco, a fiato e organi). Spesso le composizioni polivocali venivano eseguite a cori divisi, collocati in spazi distanti all'interno della chiesa; queste composizioni risultavano fastose,



ADRIAN WILLAERT

ricche di colore e di sonorità, ed erano abbinate non solo a eventi sacri, ma anche politici, e a manifestazioni celebrative della Repubblica veneziana.

Allievo di Ockegem e di Josquin Desprès, Adriano Willaert (1490-1562), originario di Bruges, si orientò verso musiche che risentivano molto del suo carattere, più che del suo paese di origine. Infatti la sua polifonia si sviluppa mirabilmente con ampie frasi melodiche, abbandonando, almeno in parte, le bizzarrie, gli indovinelli e gli enigmi contrappuntistici dei suoi predecessori; il suo stile prelude alla grande arte che stava per nascere, che vedrà come pilastri Palestrina in Italia e Orlando di Lasso nelle Fiandre. Il letterato fiorentino Anton Francesco Doni, nei suoi "Dialoghi della musica" del 1544, racconta che una sera udì le musiche di Willaert e, meravigliato, riferisce «*di non aver saputo che cosa sia stata armonia ne' suoi giorni, salvo in quella sera*».
La musicologa francese Sylvie Mami, nel suo libro *Balades musicales dans Venise du XVI ai XX siècle*, ci racconta com'era disposto il coro in San Marco: «*In alto a sinistra, sopra la cappella di San Pietro, c'era un grande organo e lì si mettevano il coro e il vice-maestro di cappella che, comunicando a gesti, era d'ausilio al maestro di cappella nel coordinamento dei cantanti e dei musicisti. A destra, sopra la cappella di S. Clemente, si trovava un organo di dimensioni più ridotte, intorno al quale si raggruppavano i musicisti e il maestro di cappella che dirigeva l'ensemble*».

Tuttavia, molti storici ritengono che il vero fondatore della Scuola Veneziana sia stato l'allievo di Willaert Giuseppe Zarlino, il quale sviluppò le proprie facoltà inventive imprimendo alle sue composizioni quel carattere specifico che, successivamente, confluirà in quella particolare *maniera di comporre* che verrà denominata *italiana*.
Morto Willaert nel 1562, gli succedette per un paio d'anni un altro fiammingo: ***Cipriano de Rore*** (1515-1565) il quale, tuttavia, si dedicò maggiormente alle composizioni profane, e soprattutto ai madrigali.
Possiamo affermare che in quel tempo tutte le scuole italiane si andavano formando sotto l'azione di compositori fiamminghi. Infatti, troviamo Jachet de Mantoue che operò a Mantova dal 1519, Claude Goudimel a Roma, Jacques Arcadelt, Philippe Verdelot e Heinrich Isaac presso i Medici a Firenze. Contemporaneamente registriamo a Venezia la presenza



FRONTESPIZIO DEL PRIMO LIBRO DI MADRIGALI A CINQUE VOCI DI ANDREA GABRIELI (1572)

FRANCESCO LANDINI SUONA UN ORGANO PORTATIVO IN UNA MINIATURA DEL CODICE SQUARCIALUPI



di una schiera di ***Grandi organisti***, come il piacentino Girolamo Paraboschi, il veneto Annibale Padovano, l'emiliano Claudio Merulo, il veneto Vincenzo Bellavere e il lucchese Gioseffo Guami o Guammi.

Ma sopra tutti i musicisti della scuola veneta si elevano, come giganti, i nomi dei due Gabrieli, Andrea e il nipote Giovanni. Assunti come semplici organisti a San Marco, al tempo in cui lo Zarlino dirigeva la Cappella Marciana, essi seppero legare il loro nome alla storia musicale veneziana con potenti composizioni vocali e strumentali. Nel campo della polifonia vocale, essi, fra tutti i polifonisti italiani, possono contendere il primato forse solo a Palestrina.
Giuseppe Zarlino (1517-1590), frate francescano, è stato un grande teorico che per primo ha raccolto, in una serie di *Trattati* monumentali, tutto quanto concerneva l'arte musicale nel campo della storia, dell'estetica e della pratica. Meno importante di Willaert come compositore, ha comunque scritto *Mottetti, Messe, Salmi e Inni* per la basilica di San Marco nel più puro stile polifonico, abbandonando le bizzarrie contrappuntistiche fiamminghe. Egli diede vita ad una scuola che diffuse per l'Italia e l'Europa una pletora di illustri maestri, tra i quali eccelsero i due Gabrieli. Nelle sue *Istitutioni harmoniche* del 1558, Zarlino definisce i criteri per l'utilizzo dei *cori spezzati o battenti*, creati da Willaert: «*i Chori si dispongono alquanto lontani l'un dall'altro, per cui il compositore deve fare attenzione all'autosufficienza armonica dei due o più cori*». Naturalmente la disposizione dei cori era pensata per sfruttare le peculiarità architettoniche della Basilica di San Marco, che aveva due cantorie ai lati del presbiterio con due organi distinti.
Nel frattempo il veneziano ***Baldassarre Donato*** (1525-1603) dal 1557 era maestro della Cappella piccola, sistemata presso il Seminario di San Marco. Fu lui che iniziò un lavoro di profonda innovazione del canto corale, gettando, insieme ad Andrea Gabrieli, le basi della Nuova Scuola Veneziana. La collaborazione tra le due Cappelle si interruppe perché il modo di cantare proposto da Donato non era gradito a Zarlino, che nella Cappella Marciana proponeva ancora il modo di cantare fiammingo. Si svilupparono così due correnti: una progressista capeggiata da Donato e una conservatrice sostenuta da Zarlino. Tutto, comunque, fu appianato quando Donato successe a Zarlino



GIUSEPPE ZARLINO

nella conduzione della Cappella Marciana. Questa contesa tra fiamminghi e veneziani fu tuttavia molto utile allo sviluppo della Cappella Marciana, perché facilitò una grande compenetrazione fra i due stili e il fiorire di una grande produzione musicale che rappresentò lo *stile veneziano*, che divenne apprezzato e imitato in tutta Europa.

La scuola musicale veneziana raggiunse il suo culmine intorno al 1580, quando Andrea Gabrieli e suo nipote Giovanni ne assunsero la direzione, dando vita ad opere immortali per doppi cori, gruppi di ottoni, strumenti a corda e organo, operando un distacco netto dalla artificiosa e scolastica polifonia fiamminga e aprendo la strada al periodo barocco e al futuro melodramma.

Il veneziano ***Andrea Gabrieli*** (1510-1586) si formò alla scuola di Willaert e nel 1564 divenne secondo organista nella basilica di San Marco, per poi passare nel 1584 nel ruolo di primo, avendo come sostituito il nipote Giovanni. Andrea ha composto numerosi lavori di musica sacra (*mottetti, salmi, messe*), oltre 200 *madrigali* per la musica profana, *toccate, canzoni e ricercari* per organo, oltre ad altri brani per musica d'insieme. Sfruttando la doppia cantoria della basilica di San Marco, Andrea, nei suoi lavori policorali e strumentali, sondò tutte le possibilità sonore offertegli dall'utilizzo di diverse fonti sonore, per creare effetti di eco, di risposte e di blocchi timbrici, anticipando i risultati della moderna stereofonia. Ebbe tra i suoi allievi il nipote Giovanni e il tedesco Hans Leo Hassler, che portò al di fuori dell'Italia le innovazioni introdotte dalla scuola veneziana, come lo stile concertante, la musica policorale e la emozionante espressività.

La scuola veneta fin dalle origini ha prediletto il genere strumentale e sinfonico al fine di raggiungere il genere drammatico. Questo non vuol dire che i compositori della suddetta scuola mescolassero il genere sacro e il profano. Tutt'altro: quanto più in essi sono presenti le movenze dell'arte drammatica e sinfonica, tanto più appare in tutta la sua purezza ideale e con maestosa grandezza la polifonia vocale, riservata di preferenza ai riti sacri. Nello stesso tempo la demolizione che si andava compiendo di quanto era stato creato in passato apriva le porte a una nuova stagione musicale che Monteverdi chiamerà "*Seconda prattica*".

(*continua...*)

anbima

Sei della Banda?

Allora conosci la famosa canzone.



La Banda suona per ME

Volevo dire di no
quando la banda passò
ma il mio ragazzo era lì
e allora dissi di sì

"A BANDA" 1966 Chico Barque de Hollanda.
Testo italiano di Antonio Amurri.

PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2026

AFFITTA IL TUO STRUMENTO
(nuovo o usato) per 6 mesi fino a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto)
In caso di acquisto (pagando subito la differenza) recuperi il 100% del nolo se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO
IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI
RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE
da utilizzare in un negozio Merula
entro fine gennaio 2027.
Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.
GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.
Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.

merula
www.merula.com
CHERASCO - TORINO - BOLOGNA

La Banda suona per ME

Intervistiamo il maestro **Filippo Cangiamila**



Il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Filippo Cangiamila a Caltavuturo (PA) suo paese di nascita, il 3 ottobre 2025, è stata l'occasione per ascoltare tanta buona musica, ben eseguita dalla Banda dell'Esercito Italiano da lui diretta, e programmare questo confronto col maestro su varie tematiche che possono riguardare noi tutti.

Dal 2019 dirige la Banda dell'Esercito Italiano, quale è stata l'esperienza più importante alla guida di questa prestigiosa Banda?
Dal punto di vista squisitamente musicale, ricordo con una certa 'apprensione' il mio primo concerto, in cui affrontai un programma piuttosto complesso che includeva, tra gli altri, *Molly on the Shore e Lincolnshire Posy* di Percy Grainger. Ricordo inoltre con grande soddisfazione il concerto del 15 novembre 2023 per 'Nuova Consonanza', con brani come *Dionysiaques* di Florent Schmitt, *Konzertmusik für Blasorchester* di Paul Hindemith, *Marsia* di Amleto Lacerenza, la prima esecuzione romana di *Palermo* 1992 di Lorenzo Ferrero e due brani in prima assoluta composti appositamente per l'occasione.
Le esperienze più rilevanti, invece, sul piano mediatico, sono state l'apertura della serata finale del Festival della Canzone Italiana del 2024, seguita da milioni di telespettatori, e la chiusura dell'Expo di Osaka nell'ottobre 2025.

Alla luce odierna della sua esperienza artistica, rifarebbe il direttore di una Banda militare?
Certamente sì.

Cosa significa per Lei dirigere la Banda dell'Esercito?
È la commistione tra onore e prestigio e un grande senso di responsabilità verso le istituzioni e verso la musica. La consapevolezza, come scrisse il Vessella, di dover dilettare ed educare il pubblico allo stesso tempo, cercando di trovare quell'equilibrio sempre difficile da perseguire.

La Banda rappresenta un gruppo di persone che condividono esperienze artistiche ma anche umane, quali sono i rapporti con i suoi orchestrali?
Credo di poter affermare che in generale c'è un'ottima relazione di fiducia e di stima. Il rapporto umano spesso è più complesso di quello prettamente tecnico-musicale, semplicemente perché gli orchestrali sono tanti, con le più disparate esigenze, ed è sempre complicato cercare di trovare i giusti equilibri.

Quanto spazio riservano i mass-media alle attività pubbliche che svolgete?
Negli ultimi anni siamo assai seguiti dai mass-media e molto presenti sui social network. È ovvio che spesso dipende dal contesto di ogni singolo concerto o evento.

Pensa che la costituzione di bande nei conservatori serva ad invogliare gli studenti a suonare in Banda?
Sicuramente ciò può invogliare a suonare in banda ma è cruciale che chi dirige queste compagini sia preparato, abbia una mentalità aperta e sia aggiornato sul repertorio. Troppo spesso chi dirige è il problema principale.

Dai conservatori escono maestri preparati per dirigere una banda o chi vuole intraprendere questa professione è costretto a cercare altrove la propria formazione?
Dipende. Nel vecchio ordinamento non era previsto l'insegnamento della direzione di banda, per cui era quasi sempre necessario dover cercare altrove. Con il

nuovo ordinamento la situazione è cambiata in teoria, poiché in tutte le cattedre è ora inclusa la parte dedicata alla direzione. Il problema però è che non in tutti i casi i docenti, nel passaggio fra vecchio e nuovo, si sono aggiornati o sono riusciti a prepararsi per l'insegnamento della direzione che, ovviamente, è tutt'altra cosa rispetto all'insegnamento della sola strumentazione.

Se dovesse consigliare ad un allievo alcuni testi per lo studio dello 'strumento Banda' quali consiglierebbe oggi?
Ce ne sono un'infinità ma la grande maggioranza sono in lingua inglese e pubblicati negli Stati Uniti. I migliori testi, comunque, rimangono sempre le partiture della grande musica d'autore. Ho detto a volte a qualche studente la seguente frase: 'molto più spesso di quanto si pensi è meglio studiare direttamente la musica che i libri *sulla* musica'.

Le bande amatoriali secondo Lei attraversano un periodo di crisi? Se sì, quale suggerimento si sente di dare per superarla?
Sì, sono in crisi per lo stesso motivo di cui soffrono le associazioni in generale: un certo preoccupante solipsismo è costantemente in aumento, è troppo facile trovare la musica già 'pronta all'uso' ed è troppo facile farla da soli con strumenti tecnologici. Il suggerimento che vorrei dare è alle Istituzioni, che dovrebbero puntare a educare i giovani con la musica d'insieme che, invece, è quasi del tutto assente da ogni sistema educativo; poco presente addirittura nei conservatori. Tutto ciò dal mio punto di vista è inaccettabile.

Quali caratteristiche deve avere una Banda amatoriale per raggiungere buoni risultati musicali?
Un direttore bravo e intelligente (che possibilmente entri a seguito di selezione), un'amministrazione comunale aperta e lungimirante, una propria sede, magari con una scuola di musica interna e un poco di fondi dedicati. Questi sono gli ingredienti fondamentali: i risultati musicali verranno di conseguenza e con certezza pressoché assoluta! Utopia? In troppe realtà lo è, purtroppo.

Pensa che in Italia vi siano bande competitive con quelle Ministeriali? Se sì quali?
Sicuramente sì, ce ne sono alcune che superano quelle ministeriali per qualità di timbro, intonazione e completezza di organico ma preferisco non fare nomi per non escludere o rischiare di offendere nessuno. C'è da dire, altresì, che diverse di queste bande sono formate, o spesso 'rinforzate', per occasioni specifiche – tipo concorsi di esecuzione – inserendo al loro interno diversi professionisti che non sono componenti regolari e stabili delle stesse.

Se potesse, cambierebbe l'organico delle Bande Ministeriali? Se sì quale organico adotterebbe?
Sarò criticato da alcuni per la seguente affermazione: lo cambierei subito! È un sogno che spero di vedere realizzato finché sarò in vita. Lascerei il numerico invariato ma trasformandolo in quello che ad oggi è l'organico standard a livello internazionale, l'organico per il quale ogni compositore scriverebbe pensando a una orchestra di fiati, quello che generalmente si dice 'symphonic band'.

Cosa rappresenta secondo Lei la Banda per la società contemporanea?
Per me dovrebbe rappresentare prima di tutto educazione e cultura, come è sicuramente in diversi paesi esteri e molto meno in Italia. La Banda può anche divertire, ma sempre con gusto e garbo. Può avere anche un valore puramente folklorico, perché no, a patto che non degeneri in esibizioni spettacolari, carnascialesche, totalmente prive di cura musicale.

Oggi l'editoria straniera ha invaso il mercato italiano, Lei condivide il linguaggio proposto da queste case editrici alle nostre Bande amatoriali?
Come in ogni cosa è sbagliato generalizzare. Non fa la differenza che l'editore sia straniero o meno ma che sia una persona intelligente, colta e che punti alla qualità, magari a discapito di qualche facile guadagno in più. Mi rendo conto però di quanto sia utopico ciò che dico.

Quale consiglio darebbe ad un giovane compositore di musica per Banda per uscire fuori da questi cliché imposti dall'editoria?
Il primo consiglio che mi sento di dare è di non considerarsi 'compositore di musica per banda': se si è compositori si scrive per ogni strumento e non si preferisce un organico rispetto a un altro; molti fra i più bei brani di musica per banda sono stati scritti da compositori che non scrivevano abitualmente per banda. Un secondo consiglio è quello di non sentirsi rigidamente legati ai sistemi dei gradi di difficoltà che tendono a cristallizzare non solo la strumentazione ma anche il cosiddetto linguaggio. Un ultimo consiglio, ma che forse dovrebbe essere il primo, è quello di ascoltare e leggere tanta musica del passato, il più possibile musica del '900: potrebbe far scoprire ad alcuni quanto poco siano originali!

Una Banda Ministeriale deve secondo Lei proporre anche un repertorio che possa circolare e diffondersi pure tra le Bande amatoriali?
Certamente: la musica buona non è necessariamente difficile o appannaggio di pochi. Con la Banda dell'Esercito suoniamo musica anche facile da eseguire ma che può avere un grande effetto sul pubblico e su chi suona.

Quale identità musicale oggi propongono le bande italiane al pubblico?
Le Bande italiane suonano di tutto e credo sia giusto così. Anche nella scelta dei repertori bisogna essere di mentalità aperta e non dedicarsi 'a priori' a determinati



compositori, nazionalità, editori o organici. È giusto suonare musica originale e privilegiarla ma è bello e gratificante suonare anche delle trascrizioni, se ha senso farlo, e ciò dipende dal contesto, dalla cultura del direttore e da quale orientamento vuol dare al suo gruppo e al pubblico che li segue.

Cosa pensa delle composizioni scritte con organico variabile?
Ricordiamoci che già nel XVI secolo diversi compositori scrivevano musica '*per ogni sorte d'istromenti*'. Non penso che sia sbagliato o funzionale scrivere per organico variabile ma personalmente preferisco che la musica abbia da subito un'identità precisa, anche per quanto riguarda i colori strumentali.

Quando scrive per Banda pensa a un grado di difficoltà o solo alla musica?
Quando scrivo penso *anche* al grado di difficoltà ma senza che diventi un chiodo fisso. In tal senso, ad esempio, non affido mai parti troppo complesse a certe sezioni e parti molto semplici ad altre: generalmente cerco una coerenza anche su questo, ma la priorità resta il perseguire il più possibile l'idea musicale alla base dell'atto creativo.

Qual è la critica musicale che più ha gradito sulla sua musica?
Purtroppo non faccio abitualmente il compositore, per vari motivi – in primis il tempo che è sempre poco per poter fare tutto e nel migliore dei modi. Ho ricevuto alcuni premi in concorsi di composizione e non ricordo critiche particolari né in senso positivo né in senso negativo. Devo dire però che qualche volta ricevo complimenti per l'utilizzo del contrappunto, materia che ho studiato moltissimo.

I concorsi di composizione bandistica quanto sono utili ad un musicista e che opportunità offrono? E quelli di esecuzione per Banda? Pensa che si possano ottenere gli stessi benefici con manifestazioni di altra natura sia per le bande che per i compositori con corsi, master o altro?
I concorsi sono sicuramente utili al confronto e alla crescita ma finché ci saranno quasi esclusivamente concorsi di composizione o di esecuzione dedicati alle bande e alcuni enti o associazioni blasonate non includeranno la 'banda' nelle formazioni in gara, significherà che è ancora un organismo a parte, forse da considerarsi di *serie B*. Il giorno in cui la banda farà parte di concorsi *non* specifici significherà che finalmente sarà entrata a pieno titolo nell'Olimpo della musica colta, al pari di altri ensemble.
I corsi e i master sono utili ma nell'immensa selva di possibilità bisogna saper scegliere: a volte sentire troppe 'campane' può essere anche fuorviante se non si sa discernere e non si ha una solida preparazione di base.

Ritiene che ci siano compositori italiani che abbiano raggiunto oggi livelli internazionali per popolarità e valore della loro musica?
Non so se si riferisce solo all'ambito della musica per Banda ma la risposta, comunque, è sì.

I suoi compositori preferiti nella musica per banda.
Ho riflettuto sul fatto che, quasi sempre, i compositori che non scrivono solo per banda sono da me preferiti; e mi riferisco al passato e al presente: non so se è un caso...

Ha il desiderio di provare altre esperienze musicali che sino ad ora non ha fatto? Se sì Quali?
Posso permettermi un po' di ironia? Desidererei provare a fare qualche altro mestiere... ma purtroppo questo mi riesce abbastanza bene ed è difficile lasciarlo.

Grazie Maestro per la disponibilità e per la sua testimonianza dettata dall'esperienza sul campo e dagli studi fatti, ne faremo tesoro.

TARA

E L'ISOLA DEGLI STRUMENTI

Musica e Testo: Mathias Wehr

Difficoltà 2.5



Ascoltalo su
YouTube

Ordinalo nel
negozio online

«Tara e l'isola degli strumenti», il nuovo concerto per bambini con un concetto innovativo. Per orchestra di fiati e narratore.

Il giovane pubblico si immerge con Tara in un mondo magico e impara in modo interattivo a conoscere i diversi strumenti a fiato di una classe di fiati. Durante il viaggio sonoro, i bambini incontrano ad esempio il simpatico fauno Arion, che mostra loro i diversi sassofoni, un buffo troll con una tromba o l'abitante dell'isola Tammo, con cui suonano insieme i tamburi. In modo giocoso vengono così presentate loro le diverse caratteristiche degli strumenti a fiato. Il racconto vivace e la musica fiabesca risvegliano la curiosità e l'entusiasmo del giovane pubblico, che desidera imparare a suonare il proprio strumento preferito nella banda musicale.

Giovanni Orsomando

il Maestro che fece parlare le bande. A 130 anni dalla nascita, la sua lezione risuona ancora nel presente



A centotrent'anni dalla nascita di Giovanni Orsomando (Casapulla (CE), 29 dicembre 1895 – Roma, 26 settembre 1988), il mondo bandistico italiano celebra una delle sue figure più luminose: un artista capace di trasformare la banda da semplice espressione popolare in forma d'arte autentica, capace di coniugare il rigore sinfonico con il calore della voce del popolo. In un'epoca in cui la musica si ascolta in streaming e la piazza è spesso silenziosa, la sua eredità torna a parlarci di comunità, educazione e bellezza condivisa.

Nato in una famiglia di musicisti, Giovanni Orsomando cresce immerso nei suoni della banda locale diretta dal padre Salvatore, primo clarinetto e suo primo maestro.
Fin da bambino mostra un talento precoce: a otto anni compone ballabili e a quattordici si esibisce come solista al Teatro San Carlo di Napoli, stupendo i professionisti per precisione e musicalità.
Studia con Arcangelo Picone, primo clarinetto del San Carlo, e poi con due grandi maestri del Novecento italiano: Camillo De Nardis, che gli trasmette profondità armonica e sensibilità melodica, e Raffaele Caravaglios, che lo introduce alla scienza della strumentazione per banda.

Nel 1922 si diploma al Conservatorio *San Pietro a Majella* di Napoli, costruendo le basi di un linguaggio personale che sarà insieme classico e moderno, disciplinato e appassionato.
La carriera direttoriale di Orsomando fu un vero viaggio nell'Italia musicale del Novecento: diresse le bande di Sturno, Casapulla, Lavello, Mazzarino, Torremaggiore, Conversano e Aprilia, trasformando ogni complesso in un laboratorio di rinascita culturale.
Con disciplina e carisma seppe fondere la cantabilità melodrammatica italiana con la struttura sinfonica europea, aprendo la strada a un nuovo modo di concepire la banda.
Riorganizzava organici, fondava scuole, formava giovani: intere generazioni di musicanti gli devono la propria formazione.
«*La banda* — diceva — *è un'orchestra del popolo: deve parlare al cuore, ma pensare come un sinfonista.*»
Con Orsomando nasce la marcia sinfonica. Egli le conferisce una struttura solida, quasi architettonica, senza mai perdere l'immediatezza e la melodia che il pubblico amava.
Brani come *Annina* (dedicata alla moglie Marianna Natale), *Zagara, Festoso ritorno, Fulgida, Torremaggiore, Aprilia e Cuore Abruzzese*» sono oggi veri classici del repertorio bandistico.

Dietro ciascun titolo si nasconde un mondo poetico: nella sua musica si respira la terra italiana, la nostalgia e la speranza di un popolo che sognava il progresso attraverso l'armonia.

Nel 1937 Orsomando viene chiamato a Roma per dirigere la Banda Presidiaria della Milizia, poi nota come "Banda del Duce". Con 120 elementi, la trasforma in un complesso d'eccellenza ammirato per compattezza e potenza espressiva. Le esecuzioni trasmesse regolarmente dall'EIAR portano la sua musica nelle case di milioni di italiani.

Indimenticabile il concerto del 1942 alla Basilica di Massenzio, nel 150º anniversario della nascita di Rossini, quando Orsomando dirige quattro bande militari riunite in una sola, imponente formazione.

Dopo la guerra, diventa un punto di riferimento morale e culturale per la rinascita delle bande italiane.
Nel 1946 fonda la Casa Musicale Ortipe e dirige la rivista *Risveglio Bandistico*, antesignana dell'attuale *Risveglio Musicale*, firmando articoli di grande valore tecnico e storico.

Nel 1955 è tra i protagonisti della fondazione di ANBIMA, di cui sostiene con forza l'impegno educativo e civico.
Il suo messaggio rimane attualissimo: la banda non deve sopravvivere per abitudine, ma rinnovarsi come istituzione culturale e comunitaria.
Dietro il direttore e il compositore, c'era un uomo semplice e generoso. Orsomando era un marito affettuoso e un padre esemplare: alla moglie Marianna dedicò la marcia *Annina*, mentre alla figlia Nicoletta Orsomando, prima e indimenticabile "signorina buonasera" della RAI, trasmise l'eleganza, la sobrietà e il senso del dovere che avevano guidato tutta la sua vita.
Nel 1975, per il suo instancabile contributo alla cultura musicale italiana, ricevette dal Presidente della Repubblica il titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Nel 2025, l'Italia musicale si trova di fronte a una sfida di identità: riportare la banda al centro della vita culturale, non come reliquia, ma come presidio di comunità e creatività.
In un mondo dominato da algoritmi e intelligenze artificiali, la banda continua a rappresentare — come avrebbe detto Orsomando — *una voce umana, fatta di fiato, respiro e ascolto reciproco.*
«La banda è voce del popolo. Il suo canto nasce dalla strada, ma guarda al cielo.» — *Giovanni Orsomando*

Coaching, formazione e confronto

strumenti per una Majorettes sempre più completa



La formazione continua rappresenta oggi uno degli elementi chiave per la crescita e la qualità del movimento Majorettes italiano. Dal 23 al 25 gennaio, le trainer nazionali sono state protagoniste di un importante week-end formativo dedicato all'aggiornamento trainer e al secondo corso giudici ANBIMA APS-MWF. Un appuntamento intenso e ricco di contenuti, che ha saputo coniugare competenze tecniche, approfondimento teorico e visione internazionale, confermando quanto l'investimento sulle figure educative sia fondamentale per il futuro di questa disciplina.

Il corso di aggiornamento trainer ha visto la partecipazione di due professioniste di altissimo livello, Iva Vaculíková, coreografa e responsabile del team Krokodyl Ostrava, e Klára Vaculíková, trainer nonché pluricampionessa nazionale ed europea in diverse categorie. Le due trainer hanno guidato le partecipanti in un percorso formativo innovativo. Per la prima volta, infatti, l'attenzione non si è concentrata esclusivamente sugli aspetti tecnici e coreografici, ma anche sul ruolo del coaching, sulle metodiche di insegnamento e sull'approccio alle diverse fasce d'età, un tema di grande importanza per le trainer italiane, chiamate ogni giorno a lavorare con bambine, adolescenti e atlete adulte, adattando linguaggi, obiettivi e modalità di allenamento in modo efficace e consapevole.

Il percorso è iniziato venerdì, con una giornata dedicata alla parte teorica, ed è proseguito nelle giornate di sabato e domenica con il lavoro pratico in palestra, che ha permesso di vedere concretamente come applicare le metodiche illustrate, come impostare gli allenamenti e come insegnare correttamente movimenti ed elementi tecnici.
La parte teorica, seguita con grande interesse e partecipazione, è stata resa accessibile grazie alla traduzione curata da Valentina Saturni, consentendo a tutte le partecipanti di cogliere in modo chiaro i contenuti proposti.
Presente anche la coordinatrice del Team Nazionale Majorettes, Monica Rizzi, che ha ribadito l'importanza di questo nuovo approccio legato al coaching, al fine di rendere gli allenamenti sempre più efficaci e consapevoli per tutte le fasce d'età.

Parallelamente si è svolto il secondo incontro del secondo corso giudici, condotto da Valentina Balestrieri, giudice nazionale ANBIMA APS-MWF, che ha formato dieci candidati giudici provenienti da diverse unità di base e regioni italiane. Il percorso ha previsto una parte teorica, approfondendo lo studio del regolamento, affiancata dalla visione di video tecnici e dalla messa in pratica concreta della componente di giudizio. Un lavoro fondamentale per ampliare e rafforzare il corpo giudicante nazionale, garantendo competenze omogenee, preparazione tecnica e capacità di valutazione in linea con gli standard internazionali.
La formazione di nuove figure rappresenta un investimento diretto sulla qualità delle competizioni e sulla crescita dell'intero movimento.
L'attenzione alla dimensione internazionale si è confermata con la partecipazione di Camilla Ludovisi e Ylenia Spolverato al seminario per giudici internazionali svoltosi a Katowice nello stesso week-end: un'importante occasione di aggiornamento e confronto con professionisti provenienti da diversi Paesi europei. Il percorso formativo internazionale consente di acquisire nuove metodologie di valutazione, approfondire i criteri di giudizio e allinearsi sempre più agli standard europei.
Le due giudici italiane hanno inoltre preso parte, su delega del Presidente Nazionale ANBIMA APS Giampaolo Lazzeri, al meeting degli Stati membri, momento fondamentale di dialogo e collaborazione tra le diverse realtà europee. Il percorso di formazione delle trainer italiane proseguirà a fine febbraio, con l'esame del quarto seminario e il secondo incontro del quinto seminario trainer, tappe fondamentali per consolidare quanto appreso e continuare a innalzare il livello tecnico e metodologico del settore Majorettes italiano. Nel frattempo, le unità di base sono in piena fibrillazione per la preparazione delle coreografie che verranno presentate all'8° Campionato Italiano Majorettes Sport ANBIMA APS-MWF, in programma il 18 e 19 aprile 2026 a Montecatini Terme. Un appuntamento molto atteso che rappresenta non solo una competizione, ma anche una grande occasione di incontro, confronto e condivisione, dove emergeranno i frutti del lavoro svolto durante l'anno in palestra e nei percorsi formativi.

Ancora una volta si conferma come la crescita del movimento Majorettes italiano passi attraverso la formazione continua, l'attenzione alle figure educative e tecniche e l'apertura al contesto internazionale. Investire sulle trainer, sui giudici e sul confronto europeo significa costruire basi solide per un futuro sempre più qualificato, capace di valorizzare la tradizione e allo stesso tempo guardare con entusiasmo all'innovazione e allo sviluppo della disciplina in tutta Italia.

La luce del solstizio d'inverno nella tromba di Paolo Fresu

con la Filarmonica Luporini di San Gennaro



Il Concerto di Natale diretto da Giampaolo Lazzeri per la Fondazione Cassa di Risparmio, improntato ai principi del welfare di comunità.

Un pomeriggio di una quarta Domenica dell'Avvento che ha coinciso con il giorno del solstizio. Una data a tutto tondo che, se vogliano dare un minimo di credibilità a chi sa leggere tra le stelle, dovrebbe avere un certo valore nei destini di noi umani. Per chi era nel tempio di San Francesco, splendida aula dei Mendicanti da anni votata alle manifestazioni concertistiche della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la ricorrenza astrale coincideva con un momento di esaltante pienezza umana, di quelle che ti consentono di entrare nel Natale col cuore sgombro, perché senti di aver condiviso qualcosa di importante sul piano dei rapporti umani.
L'incontro di due personalità forti, come il trombettista Paolo Fresu e il direttore d'orchestra Giampaolo Lazzeri, ha creato un singolare cortocircuito che ha coinvolto il tanto pubblico che occupava per intero la pur ampia aula francescana. Risultato: un concerto dai fortissimi contenuti musicali che sin da subito ha preso la piega della comunicazione emotiva e affettiva capace di convogliare, sulle partiture proposte, la voglia di sentirsi, almeno per questa occasione, portatori di una umanità buona e solidale.

Miracoli che avvengono solo raramente, e che hanno bisogno di una scintilla per accendersi.
Il concerto in San Francesco veniva infatti da lontano.
Tutto è nato dalla conoscenza tra Lazzeri e Fresu, avvenuta nel contesto del "Comitato nazionale per l'apprendimento della pratica della Musica" presieduta da Annalisa Spadolini. Come si sa, tra musicisti le simpatie nascono per affinità "di chiave e di tonalità", e possono essere immediate e profonde, prima ancora di conoscersi in maniera approfondita. Tra il musicista sardo, che tra i capelli ormai grigi sembra aver ancora le screziature del profumo del mirto, e il maestro di Santa Maria a Monte, un borgo dove alitano quei venticelli di Vinci che stimolano sinapsi e creatività, il contatto è stato praticamente immediato e ha portato, due anni fa, ad una realizzazione di grande rilievo, un concerto a San Gennaro (LU), luogo di elezione della Filarmonica Luporini.

Qui, in una serata estiva, tra il canto dei grilli e la sciabolate della falce di luna, un concerto sul sagrato della Pieve, che data dai tempi del Longobardi, ha portato Fresu ad immergersi nella schietta umanità dei musicisti del piccolo borgo che, dal 1894, custodisce con orgoglio una musica di "paese" che onora tutta la comunità della Val di Nievole.

Al di là del successo che fu prevedibilmente felice, il contatto coi musicisti, che da venticinque anni sono cresciuti sotto la direzione del maestro Lazzeri, convinse Fresu di essere ospitato da una comunità coesa di gente che vive ancora nel rispetto delle regole del dialogo e della

condivisione. Un motivo in più per replicare in San Francesco una esperienza che, alla vigilia di un Natale così turbato dalla distonia di un clima di guerra che non possiamo non avvertire, potesse, per noi più fortunati, esprimere la volontà di sentirci comunque vicini a chi la serenità proprio non ce l'ha. Andavano lette sotto questa luce le parole del Presidente della fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Marsili, che ha introdotto il concerto confermando i valori di umanità che regola i criteri con cui la sua istituzione elargisce cospicue risorse economiche a favore di un welfare di comunità a vocazione culturale da mettere a disposizione dei più deboli e dei più fragili.

Con queste premesse non si poteva che desiderare di far entrare in pedana il musicista che tutti abbiamo visto, seppur in brevi sequenze, suonare alle esequie di Ornella Vanoni, portatore di un omaggio musicale che la grande cantante aveva programmato come viatico del suo commiato da questa vita. Ed eccolo Fresu, composto e concentrato, in un vestito dalle tinte rosse, col suo flicorno soprano, la sua tromba e il suo sofisticato apparato di riverberazione acustica che accentua la tinta dei suoi strumenti particolarmente "sombre". Ci aspettavamo molto dallo stile di questo artista del jazz colto e dal suo stile meditativo che fa del suo suono, caldo e introspettivo, il portatore di una umanità profonda. Tutte le partiture concordate dai due musicisti sembravano partecipare a un percorso in cui la conquista della gioia finale fosse garantita da una progressione di tappe che, attraverso vari stadi di umanità, procedesse verso l'esito felice di una "redenzione" guadagnata sul campo.

E così che i componenti della Filarmonica Luporini hanno avvolto fin da subito il riverbero del flicorno di Fresu nell'atmosfera messianica di *Bridge over Trouble* Water di Simon e Garfunkel.
Si tratta di un gospel che è un progetto di speranza e il gioco di rifrazioni improvvisative a cui ha dato inizio il maestro sardo, non era finalizzato a evoluzioni di bravura, ma evidenziava subito una forte valenza etica. Da parte sua la Filarmonica Luporini ha evidenziato subito l'ambito in cui si sarebbe svolto il concerto. Si trattava di quel "mondo nuovo" di armonie dove la complessità degli accordi alterati crea un mondo sofisticato di articolazioni timbriche lussureggiante di combinazioni, dove l'innervatura delle percussioni fa da sfondo a situazioni complesse, magmatiche e avvolgenti. Un substrato atmosferico continuamente cangiante, propiziato anche dalle magistrali orchestrazioni di Lazzeri che nel successivo *Eyes of a Child* ha dimostrato di aver raggiunto dei livelli di vaporosità acustica dove il flicorno di Fresu ha trovato le fessure per incunearsi in un gioco di struggenti richiami. Ancora flicorno, ma anche la tromba, per il seguente *Ricordando Dizzy Gillespie* di Paolo Razzuoli, presente in chiesa e festeggiato dallo stesso Fresu in un caldo abbraccio.
Ancora la strumentazione di Lazzeri a far "cantare" le sezioni strumentali come un organo dai mille colori mentre le atmosfere, tra noi del pubblico, stavano diventando palpabilmente incandescenti.

Su questa platea, ormai pienamente partecipe di quanto si poteva godere agevolmente dal grande schermo su cui veniva proiettato ogni attimo del concerto, e che poteva anche seguire le spiegazioni al microfono di Fabrizio Michelini, è planato il previsto inserto annunciato dal Presidente Marsili, l'esibizione del coro "Perché ci vuole orecchio", il progetto sociale che coinvolge utenti del Centro di salute mentale di Lucca, in collaborazione con l'Associazione musicale Lucchese, il Conservatorio Boccherini, l'Azienda Usl Toscana nord-ovest e il Centro Studi Lippi Francesconi. Diretti da Carla Nolledi i cantori hanno presentato, tra l'altro, una rarissima pastorella di Gaetano Luporini, il musicista a cui è intitolata la Filarmonica.
Ancora un inserto, stavolta strumentale, con l'ottimo fisarmonicista Massimo Signorini, che ha accompagnato Fresu in un brano di Armando Trovaioli, la colonna sonora del film di Ettore Scola, *La terrazza*, brano molto congeniale all'ingresso nella partitura di *Paris Montmartre*, silloge molto fascinosa con gli echi delle voci di Edith Piaf e i celebri motivi di Kozma.

Cuore del concerto, e ci sarebbe piaciuto che fosse stato ancor meglio sottolineato, l'enunciato del *Summer Nights Blues* di Luciano Berio. Si tratta di un capolavoro di strumentazione con cui il maestro Lazzeri ha ribadito il suo ingresso nel mondo della modernità, con la valorizzazione di un breve spartito con cui uno dei maestri della Nuova Musica aveva ribadito il suo attaccamento al mondo delle tradizioni popolari. Abbiamo ascoltato questo pezzo sin dalla sua presentazione, tre anni fa, sulla piazza di Radicondoli, lo abbiamo apprezzato nel concerto nella sala Mehta al Maggio Musicale Fiorentino e lo abbiamo trovato ancor più introspettivo nella versione di Fresu. Qui il maestro sardo, forte di un portato atavicamente antropologico, ha saputo dare al suo strumento una tinta mitologica che è sembrata allacciare il mondo del jazz a una dimensione interstellare che sembrava alludere a un viaggio senza ritorno in un "buco nero" della dimensione dell'ascolto.

Un momento "problematico" del concerto che poteva porre forti interrogativi dalle tinte "adorniane", ma che si è stemperato nelle atmosfere più semplici dei brani seguenti, *Always for Ever* e *Hey Jude*, prima di entrare in *This Christmas*, ancora nella versione di Lazzeri, e nel conclusivo *White Christmas* tropizzati dagli ottoni di due validi musicisti della Luporini, Gabriele Betti e Bruno Sbragia, accolti "alla pari" nel delay di Fresu. Ormai l'atmosfera era più surriscaldata ed era necessario chiudere la serata con un vorticoso *Happy Day* dove non si poteva chiedere di più a musicisti ospiti e ai Filarmonici, impegnati in una delle loro prove migliori.

Venticinque anni di collaborazione con Giampaolo Lazzeri hanno fatto crescere direttore e Filarmonica in una prospettiva che ha superato distinzioni e generi per qualificarsi come musica allo stato puro.

Al via i preparativi per il **Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti di Povoletto (UD)**

Giunto alla 30a edizione il **Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti**, che si terrà **da venerdì 19 a domenica 21 giugno 2026** rappresenta il fiore all'occhiello dell'Associazione Culturale Musicale "Euritmia" Povoletto, che organizza l'evento allo scopo di promuovere la cultura musicale, lo scambio di esperienze fra giovani di lingua e cultura diverse, valorizzare i giovani musicisti ed incoraggiare lo studio della Musica.

Il Concorso è riservato a giovani strumentisti provenienti da Scuole di Musica pubbliche e private, Conservatori e da Corsi di Orientamento musicale di tipo bandistico che non abbiano superato l'età di 20 anni. È suddiviso in quattro categorie in base all'età ed è riservato agli strumenti a fiato (Flauto, Oboe, Fagotto, Clarinetto, Saxofono, Corno, Tromba, Trombone, Eufonio, Basso Tuba) e agli strumenti a percussione (Percussioni ritmiche, Percussioni melodiche). La giuria internazionale è composta da personalità di spicco, appartenenti al panorama musicale nazionale ed internazionale. Nel corso degli anni al concorso hanno partecipato ragazzi provenienti da tutte le regioni italiane, dalla Slovenia, Croazia, Austria, Russia, Kazakistan, Albania, Giappone, Spagna, Belgio, Stati Uniti, Ucraina, alcuni dei quali hanno successivamente proseguito la carriera musicale diventando apprezzati esecutori.

L'associazione Culturale musicale "Euritmia" di Povoletto è una delle più antiche e prestigiose realtà bandistiche del Friuli-Venezia Giulia. La sua fondazione risale al 1875. Ha sempre svolto una funzione di divulgazione della musica in tutte le sue forme, generi ed espressioni, seguendo nella evoluzione le linee della scuola bandistica italiana ed europea. Collabora con diverse istituzioni sia pubbliche che private per lo sviluppo e la divulgazione della musica bandistica.

Per ulteriori informazioni:
http://www.euritmia.it/concorso-musicale/
E-mail strumentisti@euritmia.it





Legale è meglio!

Accordo
Wicky & ANBIMA APS
per la tutela del patrimonio musicale italiano*

WICKY EMW edizioni musicali

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti

SCONTO
30%
per gli associati ANBIMA APS

#new italian music

Promozione EMW
per gli associati
ANBIMA APS

Al momento dell'ordine
inserisci il codice promozionale:

PROMO30

per lo sconto del 30% sui prodotti bandistici inclusa la didattica, escluse le promozioni

The Ambassadors of the NEW Italian Music

WICKY EMW edizioni musicali

www.wickymusic.com
* L'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

anbima APS

La Divina Commedia

In un CD il prestigioso lavoro musicale della "Cesare Durante" di Albano Laziale (RM)



Il secondo CD inciso dalla nostra banda non poteva essere più significativo. Se nella prima registrazione pubblicata dal nostro Complesso abbiamo voluto riportare alla luce – grazie all'infinita competenza del Maestro Fulvio Creux – quei piccoli gioielli musicali rappresentati dalle composizioni storiche italiane per organico bandistico, questo nostro ultimo lavoro discografico è profondamente radicato nell'attualità e nella dimostrazione di come le sinergie presenti sul territorio possano creare bellezza artistica e culturale.



La scintilla per l'avvio di questo progetto di canalizzazione delle nostre energie musicali è stata data dalla composizione, da parte del Maestro siciliano Salvatore Schembari, del poema sinfonico *La Divina Commedia* per banda, voce recitante e coro. Un'opera complessa, profonda, che ti impone il rispetto e la preparazione assoluta che un gigante come Dante Alighieri a giusto titolo pretende.

Ho usato il termine gigante per definire il Sommo Poeta, lo uso ora nuovamente per descrivere il Maestro Aldo Onorati, Dantista di fama mondiale che ad Albano Laziale possiamo vantarci di avere come concittadino. Profondamente innamorato – ricambiato – della nostra Città e strettissimamente legato alla Banda musicale, tanto che nelle conferenze che tiene in tutto il mondo non perde occasione di ricordare il suo passato di allievo di clarinetto piccolo in Mib con il Maestro Cesare Durante. Abbiamo la fortuna di avere un pilastro fondamentale dello studio Dantesco (e non solo) nella nostra Città, non potevamo non approfittarne.

Arrivare alla pubblicazione del CD non è stato facile, come non semplice è stato preparare il poema sinfonico di Schembari con la nostra banda. Noi ci definiamo fieramente un Complesso bandistico "amatoriale", dove amatoriale – non è mai superfluo ribadirlo – sta a significare che è formato per la maggior parte da elementi che nella vita fanno principalmente altro, non sono musicisti di professione. Quanto descritto non va assolutamente a detrimento del risultato finale dei programmi che



presentiamo al pubblico, essendo lo studio e l'impegno profuso nelle nostre prove settimanali massimo e, costantemente (come dimostrato d'altronde anche dalle nostre due pubblicazioni discografiche citate) cerchiamo di perseguire una ricerca artistica continua, che elevi la qualità delle esecuzioni e faccia crescere musicalmente noi tutti della Banda.

Questa impostazione ci ha portato ad affrontare questa nuova avventura; ben cosci del duro lavoro che ci avrebbe atteso siamo stati comunque da subito entusiasti delle prospettive di bellezza e di crescita che esso avrebbe comportato. Presentandolo in concerto, prima il solo "Inferno" e poi l'opera completa, ne abbiamo affinato la preparazione e poi, con la collaborazione di un'altra storica associazione della nostra Città, il Coro AMLAS "Luigi Antonio Sabbatini", siamo arrivati alla registrazione.
Quello dell'incisione è stato un periodo estremamente lungo e laborioso, per il quale su queste righe voglio ribadire il nostro ringraziamento a Corrado Lambona e a tutti i suoi collaboratori dello studio di registrazione Enjoy Recording studio e dell'etichetta Accademia 2008, che con noi hanno dimostrato una pazienza infinita, unita alla professionalità assoluta che li rende una riconosciuta eccellenza del settore. Registrare – privilegiati dell'attenta consulenza del maestro Fulvio Creux – con l'intero organico ad Albano con Corrado Lambona e i suoi meravigliosi tecnici del suono che per un intero week end hanno trasferito tutte le loro attrezzature di ripresa audio; recarci con i solisti presso l'Enjoy recording studio per mettere in traccia i soli strumentali presenti nell'opera; incidere la voce recitante del Maestro Aldo Onorati che, sempre circondato da quell'alone di umiltà che lo circonda, ha registrato tutti i passi della Divina Commedia recitando completamente a memoria; aggiungere la parte corale con l'ensemble dell'AMLAS "Luigi Antonio Sabbatini" e con il contributo del coro "Voci di Gioia" di Gioia dei Marsi.

Un lavoro lungo, impegnativo, fisicamente e mentalmente estenuante per tutti quelli che hanno partecipato ma che ora, potendo finalmente ammirarne e ascoltarne il risultato, ci colma di orgoglio.
Abbiamo cercato al meglio delle nostre possibilità di dare merito a quest'opera del Maestro Schembari. Ci piace pensare che, grazie alla collaborazione del Maestro Aldo Onorati e al riconoscimento della Società "Dante Alighieri", questo progetto possa significare qualcosa di artisticamente valido nel panorama culturale odierno.
Siamo lieti che, grazie alla collaborazione oltre che dell'immenso concittadino Maestro Onorati, della storica associazione corale Albanense AMLAS, la nostra Città Albano Laziale possa fortissimamente essere presente tra i luoghi che creano arte, cultura, bellezza.

Dedichiamo questo lavoro al nostro amato presidente Bruno Lucidi, che da lassù starà ascoltando questo progetto che sotto la sua egida ha visto la luce, che ha assistito alla nascita di questa Divina Commedia della sua Banda di Albano Laziale.



CHI È DI SCENA? | FRANCO BASSANINI

Grande successo per il primo FlashMob a Cremona

Si è tenuto sabato 20 settembre nell'ambito della settimana europea della mobilità. L'organizzazione è partita dalla Junion band di Scandolara Ripa d'Oglio (CR) con presidente Lidia Bianchi moglie del noto direttore Jader Bignamini, di fatto la banda Provinciale ANBIMA APS di Cremona.

Hanno partecipato oltre 100 strumentisti provenienti anche da altre province, in abbigliamento casual e diretti dal maestro Gioele Uberti Foppa.

L'esibizione con sfilata si è tenuta in Largo Boccaccino-Piazza del Duomo della storica città sede della Liuteria e patria di grandi personaggi: basti citare Stradivari, Mina la tigre di Cremona, Ugo Tognazzi e soprattutto, per noi bandisti, Amilcare Ponchielli.

Non solo un successo di partecipazione ma grande entusiasmo dei partecipanti, premessa per nuove esperienze del genere.

Ecco l'elenco delle bande partecipanti:

- Corpo Bandistico "Giuseppe Verdi" di Ombriano
- Filarmonica Castiglionese di Castiglione d'Adda
- Complesso Bandistico "Città di Cremona"
- Corpo Bandistico "San Lorenzo" di Offanengo
- Banda "Santa Cecilia" di Bozzolo
- Complesso Bandistico Cannetese di Canneto sull'Oglio
- Corpo Bandistico "Leopoldo Vecchi" di Isola Dovarese
- Banda "Santa Cecilia" di Borgo San Giacomo
- Banda "Santa Cecilia" di Trescore Cremasco
- Corpo Bandistico Pizzighettonese di Pizzighettone
- Gran Complesso Bandistico "Città di Girifalco"
- Corpo Musicale "A. Raineri" di Rodengo Saiano



CHI È DI SCENA? | CESARE BASTIANELLI

A Quiesa (LU) il tradizionale Raduno Bandistico

Sabato 12 luglio 2025, si è svolto a Quiesa (Lucca) in piazza della Chiesa, il 5° Raduno Bandistico Fondazione Pomara Scibetta Arte Bellezza e Cultura riservato a bande folcloristiche, organizzato dalla locale Filarmonica "Giovanni Pacini" gruppo folcloristico "La Sorgente". Quest'anno sono state invitate la Filarmonica Giacomo Puccini di Colle di Compito (Lucca) e la Filarmonica Alfredo Catalani di Porcari (Lucca). La serata è iniziata con una sfilata per le vie del paese, dopodiché sono iniziate le esibizioni di ogni singola banda quindi le premiazioni i riconoscimenti e la lettura di due "lettere" scritte dalle allieve del corso di Flauto della nostra Scuola di Musica, Amelye Bianchi e Aurora Stamilla che hanno commosso ed emozionato tutti i presenti.



Al termine tre brani classici a bande unite: la marcia *Il Ponticello, l'Inno di Mameli* e *La Ricciolina* cantata anche dal nutrito pubblico presente. Una serata meravigliosa, di buona musica e buon cibo preparato e servito da Paola e Andrea della Gastronomia Macelleria Fratelli Chimenti di Quiesa.

Un ringraziamento particolare al Dottor Giuseppe Scibetta, nostro Presidente Onorario, alla Dottoressa Luciana Pomara e alla Dottoressa Grazia Moretti per il supporto e la dedizione che hanno nei confronti della NOSTRA Filarmonica, all'amministrazione Comunale, a tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita di questa bella manifestazione e al nostro Maestro Michele Gemignani. Ha presentato magistralmente Claudio Sottili, storica voce di Radio Montecarlo. Appuntamento al prossimo anno!



sconto

50%

SU TUTTO IL CATALOGO

M. BOARIO
EDIZIONI MUSICALI

www.mboario.it

Con riferimento all'accordo per il 2026 tra la **Casa Editrice M. Boario** e **ANBIMA APS**, la Casa Editrice M.Boario, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte ANBIMA APS.

Per avere diritto alla scontistica,
le bande devono mandare una mail a
mboarioedizionimusicali@gmail.com

con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M. Boario www.mboario.com specificando nell'oggetto della mail:
Scontistica Edizioni BOARIO – ANBIMA APS 2026
Oppure telefonando a Edizioni M. Boario **339 2791793**.

La Musica fa Scuola

A Bevagna la Terza edizione di Musica in Piazza



LE BANDE SCHIERATE IN PIAZZA F. SILVESTRI. PH. MATTEO NARDELLA

La rosa Piazza Filippo Silvestri di Bevagna (PG) torna a tingersi di musica per una nuova edizione di "Musica in Piazza – Rassegna Bandistica Città di Bevagna" organizzata dall'Associazione Banda Musicale Città di Bevagna A.P.S., con il patrocinio di: Regione Umbria – Giunta Regionale e Assemblea Legislativa, Comune di Bevagna, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e ANBIMA APS.

A grande richiesta e sulla scia del successo delle prime edizioni, la Musica torna in Piazza con un calendario ambizioso, prolungato a nove giorni, per un totale di dieci eventi dal 06 al 14 Settembre. Grandi novità riguardano gli utenti della manifestazione che per la prima volta si rivolge ai giovani e ai giovanissimi: ***La Musica Fa Scuola*** *con 6 giorni di lezioni aperte della Scuola di Musica N. Maurizi e un seminario dedicato all'uso della musica per approcciare la disabilità, incorniciati in due fine settimana di grande musica per Banda.*

Sabato 06 e Domenica 07:
Si scende in Piazza

Il primo appuntamento vede protagonista la Filarmonica di Belfiore di Foligno (PG) che sotto la bacchetta del maestro Marco Pontini dà il via alle danze con un vivace e colorato programma fatto di brani tradizionali come i due *Waltzer* delle suite n. 1 e n.2 di D. Shostakovich, con brani esotici come le danze gitane di *Puszta* di J. Van der Roost e l'immancabile Ennio Morricone in una *Western Suite* arrangiata con eleganza dal giovane musicista locale Davide Costantini. La scena, allestita dai volontari della Banda Musicale Città di Bevagna, la piacevole temperatura settembrina e il pubblico numeroso e attento hanno reso onore al complesso folignate con calorosi applausi; la presenza del Sindaco dott.ssa Annarita Falsacappa e del Pres. della Banda di Bevagna Mauro Palini, benedice l'inizio della festa.

L'indomani mattina alle ore 11.00 ha luogo, presso le Logge del Mercato Coperto sottostanti il fu Palazzo dei Consoli della Città (ora sede del Teatro F. Torti), il laboratorio *Accordi Inclusivi: Un viaggio sonoro rivolto a tutti. Seminario su intelligenza emotiva e musicoterapia* a cura della Professoressa. Marzia Martino docente di Soft Skills presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma, presidente di "Maestri fuori Classe ETS", Paola Melillo musicoterapeuta e Stefano Tufo operatore sociale presso l'Istituto Serafico di Assisi (PG) con il coordinamento dell'Avv. Elisa Fioroni Torrioni. Ad assistere, e non solo, i docenti della Scuola "N. Maurizi" di Bevagna, dell'Istituto Comprensivo 1 di Foligno (PG) e della Direzione Didattica Comparozzi di Perugia: i partecipanti si sono trovati in un'insolita compagnia radunata a ferro di cavallo intorno ad un grande tappeto verde cosparso di strumenti musicali a percussione specifici per la didattica. L'incontro si è subito dimostrato molto sentito dal gruppo di lavoro che ha spaziato da argomenti come il superamento della paura dell'errore, la rottura degli schemi sociali attraverso il dialogo sonoro e l'inclusione delle stereotipie e la scelta della giusta musica al momento giusto per i soggetti affetti da gravi disabilità fisico-cognitive. Il dibattito vivace e proficuo ha messo a confronto teoria e pratica tra i docenti coinvolti e si è concluso con l'esperimento di un dialogo sonoro, cioè realizzato solo con gli strumenti musicali, tra i partecipanti. Troppo poco il tempo per poter assaporare la mattinata appena trascorsa, già si fa l'ora di scaldare gli strumenti per il concerto delle h. 18.00

Banda Musicale Città di Bevagna and Friends a cura della Banda cittadina che per l'occasione ritrova vecchi amici e collaboratori provenienti dalle Bande Ministeriali di Esercito, Marina Militare e Polizia di Stato e dalle bande civili di Cannara (PG) e Amelia (TR). Dalla bacchetta del Maestro Filippo Salemmi, un repertorio incentrato sulla Musica per Banda a tutto tondo: dalla marcia *Arsenal* di J. Van der Roost alla Gran Maricia di M. Mangani, toccando vette tempestose con *Pilatus: The Mountain of Dragons* di S. Reineke e verdi colline con *Hymn of the Highlands* di P. Sparke. Gran finale con le celebri arie *Si ridesti il Leon di Castiglia* dall'*Ernani* di G. Verdi e il coro *Va Pensiero* del *Nabucco* in collaborazione con il Coro Polifonico *ControCanto* di Bettona (PG) diretto dal Maestro Alessandro Zucchetti.

La Musica fa Scuola: i giorni della Scuola di Musica

«Quando abbiamo pensato ai contenuti da proporre per la terza edizione di Musica in Piazza, è venuta l'idea di proporre qualcosa che solitamente nelle manifestazioni e nelle rassegne bandistiche non viene messo in primo piano, cioè l'insegnamento musicale. Ci siamo detti che fosse giusto mettere in risalto quali siano le basi dei grandi concerti delle bande ministeriali o delle belle sfilate delle bande di paese. Da qualsiasi livello si guardi il panorama musicale, alla base vi è sempre lo studio e l'impegno unito alla passione. Tutti, nessuno escluso, sono partiti da qualche scuola, che è per tutti noi inevitabilmente anche scuola di vita.»

Si coglie dalle parole del Vice Presidente della Banda Musicale Città di Bevagna, responsabile della Scuola di Musica Lapo Sisani, come al centro della manifestazione vi sia il cuore pulsante della Banda di Bevagna: la scuola di musica "N. Maurizi" interessata da cinque giorni di *open days* a cura dei docenti dei corsi di Pianoforte, Violino, Legni, Percussioni, Ottoni, Musica d'Insieme e perfino Musica Medievale durante i quali gli studenti già iscritti hanno ripreso l'anno scolastico, mentre nuove leve hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alla scuola e provare con le loro mani gli strumenti della Banda. La settimana si è conclusa con la rappresentazione di *FiabInMusica*, cinque fiabe scritte dalla prof.ssa Carla Ponti, musicate dal Maestro Filippo Salemmi ed interpretate da Olga Luna e dai musicisti Elga Buono, Thomas di Erasmo, Mauro Palini, Alberto Innamorati, Vladimiro Cupido e Sara Stelletti. Il chiostro della Collegiata di San Domenico, adiacente alla Piazza Silvestri, ha accolto numerosi giovanissimi studenti con le loro famiglie per un pomeriggio di spensierato ritorno alla fanciullezza.

Sabato 13 e Domenica 14: il gran finale

Non poteva mancare come ogni anno il tradizionale carosello di Bande per le vie della città; quest'anno è stata la volta delle "bande del vicinato" che hanno avuto la loro ribalta in un sabato di sole e piacevolezze. Le Bande di Avigliano Umbro (TR), Giano dell'Umbria (PG), Madonna del Ponte di Gubbio (PG), Trevi (PG), Marsciano (PG) e la neonata Banda Rappresentativa della Valnerina, hanno diffuso note allegre per la città. Il carosello si è concluso con l'esecuzione della marcia *Primi Passi* e del *Canto degli Italiani* a sei bande, sotto la bacchetta del maestro Vadimiro Cupido.
Dopo l'ultimo meritato momento conviviale della manifestazione, i volontari di Bevagna si sono preparati all'ultimo evento della manifestazione: il concerto della Banda Musicale dell'Aeronautica Militare Italiana.

Un'atmosfera trepidante ha accolto i musicisti che, diretti magistralmente dal Maestro Magg. Pantaleo Leonfranco Cammarano, hanno donato al pubblico un'ora e mezza di sofisticata musica d'autore che ha messo alla prova l'attenzione degli astanti con pagine quali In the South di E. Elgar, the Hounds of Spring di A. Reed e Il Cappello di Paglia di Firenze di N. Rota in una trascrizione del Maestro Cammarano. A dare leggerezza al programma hanno provveduto una marcia sinfonica, Maggiolata di Francesco Marchesiello e il dirompente Two Parts Invention di P. Sparke per due euphonium solisti e Banda, vero spettacolo di virtuosismo per i due interpreti! Non potevano mancare la Marcia d'Ordinanza e il Canto degli Italiani che hanno confezionato con la giusta solennità un intenso concerto, molto partecipato ed apprezzato dagli spettatori.

Un pensiero conclusivo

La terza edizione di Musica in Piazza raccoglie i frutti dell'impegno dei volontari della Banda di Bevagna che sono riusciti ad avviare un circuito virtuoso di restituzione della musica alla comunità, tutta e indiscriminata, locale e limitrofa. L'unione di intenti con le Bande convenute, il confronto costruttivo tra professionisti e amatori, i tavoli di discussione condivisi hanno rafforzato la creazione di una comunità di musicisti non più disgiunta dai confini territoriali, ma unita per un fine comune.

In questi tempi incerti, chissà che non sia proprio la Banda, un giorno, a salvare il futuro della musica?

Per aspera ad astra.



FIABE IN MUSICA



IL MAGG. MAESTRO CAMMARANO ATTENDE L'INIZIO DEL CONCERTO. PH. MATTEO NARDELLA

A Castelbellino (AN) **il "Concerto dell'Amicizia"**



Si è tenuto domenica 26 Ottobre, presso la sala Margherita Hack di Castelbellino, il "Concerto dell'Amicizia" tra le Bande Musicali di Castelbellino e Belvedere (AN).
La Banda Musicale Cittadina di Castelbellino, attiva nel Comune dal 1886, è diretta dal 1998 dal M° Giuliano Gasparini diplomato in tromba al Conservatorio di Pesaro e attualmente prima tromba alla Filarmonica Marchigiana - FORM.
La Banda di Belvedere Ostrense attiva dal 1930 è diretta dal M° Federico Filipponi diplomato in sassofono nel 2004 al Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia e attualmente titolare della cattedra di Musica presso l'Istituto Comprensivo di Corinaldo.

Con questo Concerto dell'Amicizia si sono voluti celebrare alcuni eventi che accomunano la Banda di Castelbellino e la Banda di Belvedere e l'importante collaborazione tra i componenti delle due Bande.
Ricordiamo innanzitutto che entrambe le Bande sono state dirette in anni diversi dal M° Gabriele Giampaoletti, diplomato in sassofono nel 1988 e clarinetto nel 2003 e attualmente titolare della cattedra di sassofono e Direttore del conservatorio Maderna-Lettimi di Cesena -Rimini.

A partire dal 1998 Il M° Giampaoletti ha diretto, per alcuni anni, la Banda dei due Castelli composta da musicisti di Castelbellino e Monte Roberto ed è stato direttore della Banda di Belvedere dal 1986 al 1988 e, nel periodo trascorso a Belvedere, ha impartito le prime lezioni di sassofono all'attuale Maestro Filipponi. Nei primi anni 2000 il M° Filipponi fu chiamato dalla Banda di Castelbellino alla docenza dei Corsi di Orientamento Musicale organizzati annualmente e ha insegnato per circa 10 anni a Castelbellino.
Tantissimi bambini hanno preso lezioni dal M° Federico, molti si sono appassionati alla musica e ancora oggi suonano nella nostra Banda, altri frequentano corsi al conservatorio, mentre il giovanissimo M° Bruno di Terlizzi si è laureato nel 2024 al conservatorio di Pesaro.
Il M° Federico e il M° Marcello Filipponi da circa 20 anni, hanno poi implementato l'organico della Banda di Castelbellino in varie occasioni, sempre disponibili a coprire assenze dei musicisti e passare un piacevole pomeriggio insieme a noi di Castelbellino.

Negli ultimi anni anche musicisti della Banda di Castelbellino, hanno partecipato ai concerti organizzati dalla banda di Belvedere, entusiasti di suonare in un gioioso contesto.
Nel Concerto, i musicisti delle due bande hanno suonato fianco a fianco i brani in scaletta che sono stati scelti dai repertori delle due Bande.
Al Concerto si sono esibiti anche i bambini dagli 8 ai 14 anni che frequentano i corsi musicali delle due Bande, formando un'unica formazione.
Un piccolo spazio musicale è stato lasciato anche alla formazione dei "Giovani interpreti" della Banda di Castelbellino.
A tal proposito si sono esibiti in duetto i M° Elena Mugianesi, Elena Tittarelli, Bruno di Terlizzi e Davide Novelli. Molti di loro hanno iniziato a suonare frequentando dall'età di sei/sette anni i corsi di orientamento musicale organizzati dalla Banda.
Oltre a tante emozioni, anche un po' di preoccupazione Presidenti e Maestri sono concordi che occorre fare qualcosa, che solo i corsi di orientamento musicale non bastano a catturare la giusta attenzione nei genitori e nei bambini per far sì di integrare gli organici delle Bande.
A livello nazionale come ANBIMA APS e altre associazioni bandistiche molto è stato fatto, con il protocollo stilato insieme al Ministero dell'Istituzione relativo al progetto "banda e scuola", progetto di tipo bandistico nella scuola primaria, in cui si definiscono i criteri e linee guida per corsi musicali all'interno delle scuole elementari ampliando anche la base strumentale.
Sicuramente è una buona base di partenza e un valido tentativo, ma lasciato come iniziativa personale di qualche Banda che poi dovrà trovare anche la condivisione del progetto con gli istituti comprensivi, ottiene scarsi risultati.
Occorre, secondo noi, inserire la LEVA della partecipazione a corsi promossi dalle Bande all'interno delle scuole, come materia scolastica con tanto di valutazione e che possa essere di riferimento anche alla media del profitto.

Sicuramente questo percorso proposto non vuole essere la soluzione, ma uno stimolo a tutti gli esperti del settore di trovare un percorso insieme alle scuole che faccia vivere la musica con un approccio più sostanziale; nello stesso tempo che si possano creare dei gruppi musicali nelle scuole e dar loro poi la possibilità di implementare l'organico delle Bande presenti sul territorio.

Ma godiamo appieno ancora le emozioni del concerto, una serata piena di musica che ha coinvolto varie categorie di persone: bambini al primo approccio musicale, Maestri che faranno della musica la loro professione e moltissimi musicisti amatoriali che hanno fatto della musica e dello stare insieme un completamento della loro vita.
Della musica si è detto e scritto tutto, di aforismi e citazioni ne sono pieni i libri, ma questo "Concerto dell'Amicizia" travalica tutto e ci deve far pensare quello che la musica ha generato negli anni tra le ns. associazioni: rispetto, amicizia, coinvolgimento, tante emozioni vissute insieme e innumerevoli altre da vivere!

ASSOCIAZIONE ISCRITTA

BPER BENE COMUNE – OFFERTA RISERVATA

I conti correnti per il non profit.

Inquadra il QR CODE per chiedere informazioni

Con BPER Bene Comune offriamo alle organizzazioni del Terzo Settore relazioni, servizi e prodotti che abbracciano specifici ambiti di azione con l'obiettivo di contribuire al progressivo sviluppo di un'economia del bene comune. Abbiamo a disposizione conti correnti che si personalizzano in base alla tua realtà e all'operatività di cui necessita la tua organizzazione.

Scegli la formula migliore in base alle esigenze della tua organizzazione:

- SMALL – per operatività ridotta
- LARGE – molte operazioni e offerta completa

Le principali condizioni economiche riservate ad Enti Terzo Settore e Non Profit:

	Enti Terzo Settore	Non Profit
DESTINATARI	Non profit non iscritti al RUNTS	
CANONE MENSILE (scontato del 50% i primi 12 mesi)	SMALL: **€ 2,50** ~~€ 5,00~~ LARGE: **€ 4,00** ~~€ 8,00~~	SMALL: **€ 3,00** ~~€ 6,00~~ LARGE: **€ 9,00** ~~€ 18,00~~
OPERAZIONI INCLUSE A TRIMESTRE	SMALL: 75 LARGE: 300	SMALL: 60 LARGE: 300
INTERNET BANKING	Canone azzerato su Smart Web Business	
CARTA DI CREDITO	BPER Business Aziendale: canone azzerato per il primo anno, dal secondo anno 84€/anno se la spesa annuale è inferiore a 15.000,00€, altrimenti si azzera.	
CARTA DI DEBITO	Una carta di debito con canone azzerato	
POS MOBILE	Si fa riferimento alle offerte NEXI/BPER tempo per tempo vigenti	
SPESE OPERAZIONI EXTRA FRANCHIGIA	0,75€/operazione	
COMMISSIONE BONIFICI	0,25€ per i profili LARGE e 0,50€ per i profili SMALL	

Per informazioni e preventivi rivolgiti a:

Per informazioni e preventivi inquadra il QRcode in alto

bper.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della clientela in filiale o su bper.it. Per il circuito V-Pay e le carte di credito, la carta è emessa e distribuita da BPER Banca. Per il circuito Bancomat la carta è emessa da BPER Banca. La concessione della carte di credito è soggetta a valutazione del merito creditizio e approvazione della banca. Il modulo della domiciliazione utenze non include il pagamento del canone Telepass. I moduli bonifici e bonifici online includono - in entrambi i casi - solo i bonifici sepa. Offerta valida fino al 31/12/2025, sempre che non venga prorogata o chiusa in anticipo. La Banca si riserva di poter effettuare modifiche unilaterali delle condizioni (ai sensi dell'Art. 126 sexies TUB).

Umbria: prosegue con successo la manifestazione **“Una Banda al Museo”**

*Con due appuntamenti di grande richiamo, si è chiusa l’ottava edizione di **Una Banda al Museo**, la rassegna concertistica organizzata da ANBIMA APS Umbria in collaborazione con i poli museali del territorio e con il patrocinio della Regione Umbria. Anche quest’anno l’iniziativa ha confermato la propria vocazione: portare la musica bandistica nei luoghi simbolo della cultura regionale, creando un dialogo tra patrimonio artistico e tradizione musicale.*



Il primo concerto si è svolto nel pomeriggio di domenica 13 luglio, presso la cittadina di Scheggia (PG), nella suggestiva Piazza Luceoli. Scheggia sorge sulle sponde del torrente Sentino: la sua storia è legata alla posizione strategica assunta in epoca romana lungo la via Flaminia, come importante stazione di cambio denominata "mutatio ad Ensem". Il borgo fu distrutto durante la Guerra Gotica, fu successivamente ricostruito dai Bizantini per poi passare sotto il dominio di Gubbio, del Ducato di Urbino e infine dello Stato Pontificio. La Torre Civica, costruita in epoca medievale, di pianta quadrata e alta circa 20 metri, è attualmente sede del Comune e dell'Antiquarium, e rappresenta il simbolo dell’odierna cittadina.
E proprio ai piedi della torre si è tenuta l’esibizione della Filarmonica Città di Marsciano, che sotto l’accurata direzione del M° Antonio Diotallevi ha animato la piazza con un programma piacevole e dinamico, intrattenendo con successo il numeroso pubblico intervenuto.

Al termine del concerto musicisti e spettatori hanno poi potuto visitare il vicino Museo dell’Orologio “Tempo e Misura”, una mostra permanente di orologi e misuratori di spazio, tra i quali spicca la “Collezione Lisandrelli”, un raffinato esempio di pezzi rari per le loro caratteristiche meccaniche, appartenuti a Carlo Alberto Lisandrelli e ad altri collezionisti privati suoi amici.

Il secondo appuntamento si è tenuto nel pomeriggio di domenica 2 novembre, presso il Palazzo Ducale sito nella città di Gubbio (PG). Il cortile interno, tra portici e architetture rinascimentali, regala un’eccellente acustica della quale ha potuto approfittare la Banda Città di Umbertide, diretta dal M° Galliano Cerrini. Banda e pubblico si erano perfettamente dislocati nel cortile, quando un’improvvisa pioggia ha costretto tutti a spostarsi al riparo: problema subito risolto grazie agli spaziosi porticati. Così il concerto è potuto comunque iniziare, con un repertorio che ha spaziato dalle sonorità classiche a quelle moderne, quasi fosse un collegamento tra le storiche mura circostanti e l’attualità della vita presente.

Anche in questo caso, terminata l’esibizione, si è passati alla visita degli spazi museali: Palazzo Ducale, voluto da Federico da Montefeltro e progettato da Francesco di Giorgio Martini, rappresenta da sempre una location di grande fascino. I visitatori hanno potuto così accedere agli ambienti interni, dove sono esposte opere pittoriche eugubine dal XIII al XVIII secolo, un’area archeologica ipogea e una sezione dedicata alla Biennale d’Arte Contemporanea di Gubbio. Di grande pregio è inoltre la ricostruzione dello storico Studiolo del Duca, rivestito di pannelli intarsiati similmente a quello del Palazzo di Urbino. Gli originali apparati lignei furono tuttavia smontati per volere dell’ultima discendente dei Montefeltro e migrarono prima a Firenze e poi in collezioni straniere: oggi si trovano esposti al Metropolitan Museum di New York.
Per questa edizione erano inoltre previsti ulteriori due concerti, uno alla Rocca Albornoz di Spoleto, sede del Museo Nazionale del Ducato, e uno al Museo Regionale della Ceramica di Deruta: tuttavia a causa di sopraggiunte sovrapposizioni con altre importanti manifestazioni si è deciso di rinviare entrambi gli appuntamenti all’anno 2026, in occasione della prossima rassegna.

Con la conclusione dell’ottava edizione, Una Banda al Museo si conferma un progetto culturale capace di valorizzare il territorio umbro attraverso la musica, portando il pubblico a scoprire e riscoprire luoghi d’arte, storia e memoria. Anche quest’anno la risposta degli spettatori è stata positiva, a testimonianza di quanto il dialogo tra bande musicali e patrimonio museale continui a rappresentare un’esperienza apprezzata e significativa.

















Un concerto inedito per la banda di Buccinasco (MI)





Domenica 11 gennaio 2026, presso il Teatro Auditorium William Medini di Buccinasco, si è tenuto un concerto straordinario, che ha visto la banda cittadina - Banda Civica Giuseppe Verdi - esibirsi nell'inedito IL MOSTRO CON LE ROTELLE, fiaba musicale per bambini ispirata all'omonimo libro della scrittrice di Buccinasco Alessandra Sala, con musiche originali del Maestro Massimo Maltese, direttore artistico della banda.

Il brano rientra nella serie dei Concerti della Rassegna dei Piccoli, spettacoli teatrali e musicali gratuiti rivolti a bambini e famiglie. Il M° Maltese è alla sua fiaba musicale d'esordio. La composizione è per orchestra di fiati, percussioni e voce narrante, che racconta l'intera storia.

Insegnante di sax, flauto traverso, clarinetto e armonia moderna, il M° Maltese ha saputo tradurre una storia moderna di riscatto in brani freschi, divertenti, accompagnati da un ritmo incalzante. Con la sala piena, il concerto è stato un grande successo che ha emozionato adulti e bambini. In rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, che ha sostenuto e consentito la realizzazione del progetto, l'assessore alla cultura Martina Villa.

La Banda Civica Giuseppe Verdi di Buccinasco è una formazione relativamente giovane: nasce nel 1989 per volontà del M° Antonio Paradiso, che ebbe l'intuizione di formare un corpo musicale per diffondere la cultura bandistica e strumentale tradizionale sul territorio. L'organico della Banda era in origine composto da circa 25 elementi, appartenenti alle varie famiglie strumentali. È in questo periodo che crescono i giovani appassionati, che verranno indirizzati a coprire le varie sezioni strumentali della banda e che diventeranno le colonne portanti del corpo musicale, ancora oggi presenti in organico.

Dal 2018, alla guida artistica del corpo musicale, è subentrato il Maestro Maltese, grazie al quale l'organico è cresciuto numericamente e tecnicamente, contestualmente al rinnovamento del repertorio, che ha restituito nuova anima all'offerta musicale orchestrale. Attualmente la banda si compone di 35 elementi; il repertorio spazia dalla musica bandistica tradizionale a quella classica, dal jazz al pop, dalla lirica al rock. La partecipazione alla vita collettiva è portata avanti promuovendo concerti e momenti musicali di vario genere, sia nel territorio comunale che in quelli limitrofi. Alcuni appuntamenti sono diventati capisaldi dell'attività della banda, in particolare, l'annuale Concerto per la Giornata Internazionale dedicata alle Donne; il concerto "Bimbo Banda", che conclude il laboratorio annuale di musica ideato dalla banda per avvicinare alla musica i giovani allievi delle scuole primarie di Buccinasco; le fiabe musicali per i Piccoli; il Concerto di Natale.

Gli obiettivi, sostenuti e perseguiti grazie all'impegno costante del Presidente Sig. Natale De Mariano, restano oggi quelli di crescere tecnicamente puntando sulla preparazione musicale, contando sull'attività educativa dei Maestri, sulla organizzazione di raduni bandistici per uno scambio e confronto con le altre realtà del territorio, su campus di studio estivi e stage periodici, sulla collaborazione con le altre associazioni e scuole di musica del territorio per creare una vera rete di conoscenza e cultura, e soprattutto sull'attiva partecipazione dei musicisti che, pur non professionisti, affrontano ogni sfida con impegno e determinazione.

RECENSIONE | FRANCO BASSANINI

Fischia il Vento



(FELICE CASCIONE E IL CANTO DEI RIBELLI)
DONATELLA ALFONSO
EDIZIONE CASTELVECCHI
15,00 €
150 PAGINE

Fischia il 25 aprile...
In un numero precedente ho già affrontato questo problema e, tenuto conto dei tempi di pubblicazione, stavolta dovrebbe uscire proprio in prossimità dell'evento. È il caso di un veloce promemoria a cui sarà abbinata una importante recensione. Ora, contrariamente al 4 novembre, questa ricorrenza solleva sempre qualche vespaio: sindaci con prese di posizione più o meno originali, l'ANPI con le proprie idee, le bande che non sanno cosa fare. Quando va tutto bene. A volte reclami, addirittura litigi, contromanifestazioni, articoli sul giornale ecc.

Cominciamo col dire che il capobanda e/o il presidente, devono contattare "prima" gli organizzatori e definire non solo l'aspetto tecnico ma anche il programma musicale. Purtroppo, torno a ripetere purtroppo, ***non c'è una regola o normativa sia da parte dello Stato che dell'ANPI***. Questo lascia un vuoto e libertà "pericolosa" di interpretazione. Quello che segue vi può dare una mano, fermo restando che il cliente ha sempre ragione ma tu capo banda le cose le devi sapere. Primo, la famosa *Bella Ciao* che, grazie anche al battito delle mani ed all'uso nel tempo nelle più svariate manifestazioni o nei repertori di cantanti famosi, viene considerato l'inno dei partigiani. Niente di più errato. Se ne leggete la storia (pubblicata in passato sulla nostra rivista) vi rendete conto che trattasi di un brano popolare che può avere origine fino a 200 anni fa, usata con varianti da molte nazioni in particolare nel mondo del lavoro, come dalle mondine, quindi non c'entra con la seconda guerra mondiale. Aggiungo che la novità di Bella Ciao è nata **DOPO LA RESISTENZA quindi nel dopoguerra**. Per curiosità cito una parte trovata in uno scritto: «*una mattina appena alzata, o bella ciao... una mattina appena alzata in risaia mi tocca andar. E fra gli insetti e le zanzare o bella ciao.... e fra gli insetti e le zanzare duro lavoro mi tocca far. O mamma mia o che tormento o bella ciao... o mamma mia o che tormento io t'invoco ogni doman. Ma verrà il giorno che tutte quante o bella ciao... ma verrà il giorno che tutte quante lavoreremo in libertà...*»

Al contrario, ma proprio al contrario, è invece la storia di *Fischia il Vento* scritto dal medico partigiano **Felice Cascione**, medico ucciso perché partigiano, brano nato sui monti della Liguria al freddo (fischia il vento, urla la bufera). La madre ha avuto la medaglia d'oro nel 1976 e la Siae gli ha attribuito la paternità, dopo vari tentativi di altri scrittori di alterare il testo, nel 1959. Per il medico medaglia d'oro al valore militare. È strano quindi che non venga ufficialmente riconosciuto. L'intera e commovente storia la troverete nel libro recensito. In conclusione, a mio modesto parere: davanti al monumento dei caduti, quindi durante la cerimonia, **meglio non suonare nessuno dei due brani**. Al termine si possono suonare. In sfilata si può suonare *Bella Ciao*. *Fischia il Vento*, che ha un tempo lento, se il corteo si ferma per omaggiare lapidi o icone di ricordo. Alla fine che conta è quello che uno sente dentro per gli avvenimenti della guerra.

Ma veniamo al nostro libro, di seguito i capitoli:
Il taccuino del dottore - Maria e Felice - Il controvasca della spiaggia d'oro - Avanti Felice con fede e coraggio - Sul sentiero non ci si volta - **I partigiani non hanno una canzone** - Neve a Case Fontane - La costruzione dell'eroe - Il vento fischia, urla, soffia - Girasole e il figlio del Che - Nel nome di Megu.
Molto avvincente e commovente, descrive tutta la vita e le vicissitudini di questo medico (e musicista) straordinario ed al lettore sembrerà di rivivere quei momenti. Se n'è andato nel gennaio del 1944 nell'adempimento dei suoi principi.

STORIA | OMERO NARDINI

Il prezioso Fondo Musicale della Banda di Pescia conta 753 documenti musicali

Nel 2021 il Consiglio Direttivo dell'Associazione Corpo musicale "Gialdino Gialdini" di Pescia (PT) decise di realizzare un ambizioso progetto intitolato *Recupero, gestione e valorizzazione delle fonti musicali pesciatine dell'Otto-Novecento.*

Dal progetto derivarono tre programmi: una ricerca sulla storia delle bande musicali, conclusa nel 2024 con l'edizione di un libro; l'inventariazione dell'archivio della banda, condotta nel 2021 (nel 2024 il fondo è stato dichiarato di interesse storico); la catalogazione del suo fondo musicale, da poco conclusa.
Il repertorio è quello tipico delle bande: trascrizioni di arie di opere liriche, di brani di musica classica e di operette; arrangiamenti di canzoni popolari e di musica leggera, marce militari, religiose e brillanti, musica da film e bandistica.
La collezione è divisa in tre parti: opere di musicisti locali o di interesse locale, trascrizioni a cura di maestri delle bande pesciatine; altre opere musicali per banda; la musica non bandistica. Le operazioni catalografiche, realizzate con prestazioni volontarie da chi scrive, si sono svolte negli anni 2022-2025. Un patrimonio culturale è stato restituito alla città di Pescia; e da esso riemergono anche i nomi di musicisti che hanno fatto la storia musicale della città: oltre ai famosi Giovanni Pacini e Gialdino Gialdini, nel catalogo si riscoprono valenti maestri quali Enea Melosi, Ferruccio Nucci, Salvatore Catalanotti, Giuseppe Manente, Michele Orsucci, Antonio Fambrini, Franco Vezzani, Adolfo Bonelli, Dino Menichetti, Mario Vallini, Italo Nucci.

La valorizzazione di questo fondo musicale potrà servire anche a riconnotare Pescia quale "Città della Musica", vantando la presenza in città di grandi musicisti, Giacomo Puccini su tutti, e un'antica tradizione di compositori e suonatori quali, oltre ai già citati, Francesco Paoli, esponenti della famiglia Vallini, Giosuè Maraviglia, Oreste Pirami, Obed Melosi, Vincenzo Pasini, Ugo Iacopetti, Arturo Bellandi, Giuseppe Da Prato.
La consistenza del fondo ammonta a 753 documenti musicali (oltre le marce). Il catalogo è consultabile sul sito ***www.bandagialdinipescia.altervista.org.***

Verdi-Off 2025: un palcoscenico di eventi per il 70° di ANBIMA APS



Il 2025 è stato un anno di anniversari importanti: ANBIMA APS come sappiamo ha spento 70 candeline, ma non è stata l'unica festeggiata: il Conservatorio "A. Boito" di Parma, per esempio, ha festeggiato i 200 anni dalla stesura del primo regolamento che sanciva di fatto la nascita di una scuola di canto all'interno dell'Ospizio delle Arti; poi il Verdi-Off, rassegna di eventi collaterali al Festival Verdi, ha festeggiato i suoi primi 10 anni.

Per unire queste ricorrenze in un'unica grande festa, ANBIMA APS Emilia-Romagna ha chiesto alla Fondazione Teatro Regio di collaborare nella realizzazione di una rosa di eventi, da volgersi nell'ambito di Verdi-Off 2025, e così è stato.

Primo fra tutti, il Primo Concorso di Strumentazione per Banda "Verdi-Off", che ha visto i partecipanti cimentarsi su una composizione di Giusto Dacci, un pot-pourri sui temi dell'opera *Giovanna de Guzman* (più nota ai più con il titolo *I Vespri Siciliani*), concesso per l'occasione dalla Biblioteca Palatina. La strumentazione vincitrice, il cui autore è il giovane Paolo Barigazzi, è stata scelta da una Giuria di Eccellenza, composta dal M° Antonio Barbagallo, Direttore della Banda della Marina Militare, il M° Andrea Saba, Docente di Strumentazione per Orchestra di Fiati al Conservatorio "A. Boito" e dal M° Fabrizio Bugani, Direttore della Banda Giovanile Rappresentativa ANBIMA APS Emilia-Romagna, e verrà pubblicata da Edizioni Musicali Eufonia.
Inoltre, il 28 settembre, nelle vie del quartiere San Leonardo di Parma, si è svolgo un piccolo raduno delle Bande del circondario parmense, che hanno animato con musica e sfilate un quartiere poco centrale della città, ma non per questo meno vivo e ricco di attività.



Il 12 ottobre, infine, si è tenuto presso il prestigioso Auditorium Paganini il concerto della Banda Giovanile Rappresentativa. Un concerto eccezionale, sia per il luogo in cui si è tenuto, sia per lo svolgimento di tutta la serata: a condividere il podio con il M° Bugani è salito il M° Antonio Barbagallo, già Presidente della Giuria esaminatrice del Concorso di Strumentazione, il quale ha diretto proprio la composizione vincitrice del M° Barigazzi; inoltre, a condurre la serata è intervenuta la Prof.ssa Cristina Bersanelli, Presidentessa dell'Associazione "Parma Lirica".

Una serata veramente significativa, ricca di emozioni e di musica, che ha omaggiato il grande compositore di Busseto e l'Associazione Nazionale delle Bande Musicali in questo suo importante traguardo.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

METODOLOLOGIA E PRATICA

ORFF-SCHULWERK

ROMA

BASE (56 ore) – 4/11 LUGLIO '26



XXXVI ANNUALITÀ

Direzione
Ciro Paduano e Checco Galtieri

in collaborazione con

OSI Orff-Schulwerk Italiano

DOCENTI

Paola Anselmi
Maria Grazia Bellia
Alberto Conrado
Valentina Chiola
Silvia Cucchi
Federica Galletti
Checco Galtieri
Francesca Lanz
Marzia Mencarelli
Ciro Paduano
Marcella Sanna

TEATRO VILLA PAMPHILJ
TEATRI in COMUNE

POLO DI FORMAZIONE CONTINUA
SPM DONNA OLIMPIA
ORFF-SCHULWERK ITALIANO
MUSICA IN CULLA

CARL ORFF - STIFTUNG

06/58202369

formazione.donnaolimpia.it

MEMBRI INTERNATIONAL ORFF-SCHULWERK FORUM SALZBURG – LICENZA ORFF® E ORFF-SCHULWERK® FONDAZIONE ORFF MONACO

Divise e Forniture
CORPI MUSICALI
ORCHESTRE
BANDE MUSICALI

Ruggiero

Divise e Forniture dal 1953





Spedizioni espresse in Italia ed Europa.
Usufruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA APS.
Valida esclusivamente sino a fine anno.

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band

Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori divisa

Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti
nel tempo

Continuità
prodotti nel medio lungo termine

Tutte le taglie
dal bambino all'adulto

Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359
Mail: info@divisefornitureruggiero.it
www.divisefornitureruggiero.it